

ANNO II N. 5

Maggio 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

CENTRO SINISTRA AL GOVERNO LA SFIDA È APERTA

di FILIPPO POLEGGI

Alla vigilia delle ultime consultazioni amministrative il Molise veniva attribuito alla destra. Il risultato ha smentito in pieno questo pronostico portando il centro sinistra al governo di tutti gli enti più importanti della regione.

Siamo dinanzi ad una vera svolta con il polo di centro sinistra che ha ricevuto più voti di quanti ne hanno ottenuti i suoi tradizionali soggetti politici.

Lo schieramento del polo di nuovi soggetti, il patto dei democratici, i popolari di Bianco, con i loro notevoli risultati proporzionali certamente è stato uno dei fattori vincenti. E' chiaro che i popolari al centro e i pattisti al centro sinistra hanno efficacemente coperto quello spazio politico vuoto che faceva apparire sbilanciato sulla sinistra il polo progressista, tanto da lasciare affermare che per l'elettore il fattore K è ormai superato. Quando il polo di centro sinistra si presenta diversificato, articolato ed unito assume una capacità di aggregazione molto forte.

Il risultato lascia anche cadere l'accusa di un polo di centro sinistra rappresentato esclusivamente dal PDS, le cifre indicano che gli altri soggetti politici non sono dei comprimari.

Altro elemento determinante nella vittoria è stato la scelta degli uomini. Non si può negare che Veneziale, Chieffo, Pellegrino-Peluso, Massa e Di Sapia hanno avuto un effetto di trascinamento notevole. I confronti televisivi in parità di condizione tra i candidati segnavano con puntualità la rimonta del polo di centro sinistra su quello di centro destra, anche la comparazione tra le liste in campo ha indotto molti elettori, intenzionalmente orientati a destra, a rivedere le loro scelte.

Dal voto emerge anche un insegnamento ulteriore, l'aggressività non paga, l'elettore è spaventato dall'arroganza. Il corpo elettorale esprime molta più saggezza di tanti politici ricercando chi esprime maggiori qualità "politiche", cioè chi dimostra ragionevolezza, capacità di mediazione, di tenere conto dei molti interessi in campo per trovare la loro giusta composizione. L'elettore molisano nel determinare la svolta storica della vittoria del centro sinistra non ha votato

segue a pag. 2



"LA PAZZIA"
È
UN GIOCO?

OPPURE È ESSERE RIUSCITI A FAR COMPIERE UN ANNO A LA VIANOVA

SONO DODICI MESI CHE IL NOSTRO GIORNALE ESISTE

L'editore, il Direttore e il Comitato di Redazione ringraziano i collaboratori, gli abbonati, gli inserzionisti e quanti altri hanno creduto in questa impresa

LA PASSIONE E LA RAGIONE

Una pazzia d'amore ha fatto nascere e crescere "la vianova", che deve continuare a vivere; perciò bisogna che i pazzi che hanno creato il giornale non rinsaviscano.

di GIOVANNI GERMANO

a pag. 3

RESONO DI UN ANNO DI LAVORO

Il bilancio 1994 si è chiuso con un avanzo di cassa di Lit. 421.000 a fronte di Lit. 20.129.300 di entrate e di Lit. 19.708.300 di uscite.

di MICHELE MANZO

a pag. 3

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag. 2
Energie vecchie e nuove	6
In piazza	7
Lettere alla Redazione	8
Solidarietà	9
Storia e archeologia	10
Per non dimenticare	11

TORELLA DEL SANNIO

UN EMIGRANTE A TORELLA

di GIOVANNI DI BARTOLOMEO

UN POCO D'AMORE CONSIDERAZIONI SUL COSTUME POLITICO

di ANGELA PISCITELLI

NOTIZIE IN BREVE

di RENATO SALA

a pag. 4

CASTROPIGNANO

CASTELLO, CONVENTO CARCERI NUOVE

di ANGELO SARDELLA

L'INCIDENTE DEL 22 APRILE LETTERA APERTA

a cura dei Verdi di Castropignano

SCUOLA: "PROGETTO RAGAZZI 2000"

a pag. 5

L'(A) SOCIALITÀ DELLE IMPOSTE

di RICCARDO IALENTI

In una ricerca, ormai lontana nel tempo, sugli atteggiamenti del pubblico nei confronti dei reati tributari veniva fuori che i reati finanziari (connessi all'evasione fiscale) erano i più graditi, cioè i meno condannati dalla coscienza sociale.

Ancora oggi, a parte macroscopiche situazioni oggetto anche di morbosa attenzione da parte dei mass media, i reati tributari sono abbastanza graditi.

E ciò perché l'ideologia e la percezione sociale del sistema giuridico tributario si riconnettono, in maniera più che evidente, al problema della distanza del corpo sociale dalle istituzioni politico-giuridiche.

Questa distanza, nella materia che ci occupa, è un problema estremamente rilevante perché il sistema tributario ha

segue a pag. 2



la vianova

nella ricorrenza del suo primo anniversario

con la collaborazione dell' "Italia Marathon Club", del "C.A.I. sez. di Roma", del "C.A.I. sez. di Isernia" per la prima settimana di Agosto 1995

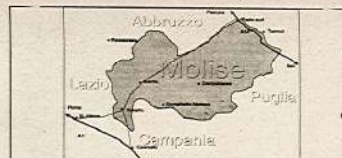
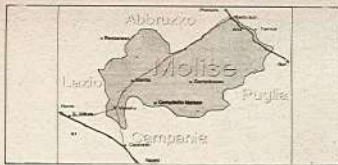
organizza

AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA

una lunga marcia a carattere naturalistico e socio-culturale, che si snoderà da Roma fino a Duronia

servizio a pag. 12

NELL'INTERNO
IL MEDITERRANEO
NOSTRO SUPPLEMENTO



Dalla prima pagina

L'(A) SOCIALITÀ

una funzione essenziale come strumento per imporre una linea di condotta economico-sociale in una società industrializzata.

È un fatto culturale!.

Certamente, nel nostro paese non abbiamo una cultura, nel senso pregnante del termine, in materia tributaria. Si può dire che abbiamo due sub-culture, tra loro in posizione antitetica: quella pro-fisco e quella contra-fisco. La prima, appannaggio della intera amministrazione finanziaria, è affetta da esasperato fiscalismo per il conseguimento dello scopo dei tributi, sacrificando, oltre il necessario, le comuni regole giuridiche.

La seconda sub-cultura, quella contra-fisco, è, a sua volta, suddivisibile in due sub-sub-culture: quella degli operatori della materia (avvocati, tributaristi, commercialisti, ecc...) che tende a ricondurre tutto il diritto tributario al diritto comune ignorando gli scopi di esso, e quella dei contribuenti.

Questi, mostrandosi (più o meno) favorevoli alla evasione fiscale, esprimono in tal modo la propria avversione all'imposizione. Avversione (che è una vera e propria mancanza di cultura) che trae origine da ragioni di carattere storico e contingente. Storicamente il fisco viene ricordato come il nemico dissanguatore ed insaziabile. Nel presente vengono lamentate ed evidenziate le sperequazioni, le ingiustizie, le irregolarità del sistema tributario che non danno certo la

impressione di un sistema armonico e giusto che deve essere rispettato.

Per questo il reato contro l'Eriario destava (e desta), nella coscienza generale dei cittadini, una ripugnanza ed un turbamento decisamente inferiori a quelli prodotti dalla maggior parte dei reati, se non addirittura indifferenza.

Lo scarso allarme sociale dinanzi alla violazione delle leggi tributarie è indice di giustificata sfiducia del contribuente nella politica finanziaria.

Molto ci si attendeva, per la rieducazione del contribuente dalla riforma tributaria il cui cardine consisteva, nelle intenzioni del legislatore, nella reciproca fiducia tra Fisco e Contribuente.

Il legislatore aveva compreso allora (all'inizio degli anni 70), quale indiscutibile necessità fosse per uno Stato moder-

no poter disporre di una massa di contribuenti onesti specie nei momenti critici della sua esistenza. Quando ad essi si richiede un particolare sacrificio.

Le buone intenzioni di allora, sotto l'assillo delle continue necessità di cassa, sono miseramente fallite, sepolte da una pletora di leggi, leggine e decreti, scritte con mentalità burocratica, ostica persino rispetto al comune sentire giuridico.

Per rimediare allo sfascio occorre che le sub-culture scompaiano; che si formi una comune cultura tributaria alla quale siano educati tutti: il legislatore, l'amministrazione finanziaria, gli operatori, i contribuenti. Solo così si potrà ottenere quella moralità tributaria da tutti invocata ma da tutti disattesa per diffidenza reciproca.

Riccardo Ialenti

Dalla prima pagina

CENTRO SINISTRA

per la "rivoluzione" ma chi è apparso, con maggiore capacità e credibilità, forza di governo rassicurante.

Questo ci fa piacere dato che evidenziavamo il pericolo che un clima di rissa e di aggressione verbale del dibattito rappresenta per la vita del paese, per l'influenza che ha sulla vita civile, nel rapporto tra i cittadini, per la necessità di ricondurre il dibattito politico ad un clima più civile e sereno.

Ora la destra si è accorta che urlare non serve e si afferma un valore positivo, quello della politica fatta di programmi seri e di uomini capaci di portarli avanti.

A questo punto si apre un capitolo del tutto nuovo per il centro sinistra, lo sperimentarsi con l'essere forza di governo. E' questa una condizione che richiede senso di responsabilità ed un grande mutamento culturale.

Il cinquantennio democristiano ha comunque espresso una "filosofia dello sviluppo" del Molise; non un vero progetto, non un vero programma, ma certamente un indirizzo basato sul trasferimento di risorse dal centro alla periferia dello stato.

Il centro sinistra eredita una situazione difficile, di crisi grave, di esaurimento del "modello" precedente con la necessità di avviare un processo di sviluppo che punti sulle risorse e le potenzialità locali senza nessuna possibilità di miracolistici interventi statali, facendo i conti con la limitatezza delle risorse.

Filippo Poleggi

MOLISE: LO SVILUPPO POSSIBILE

di AN.VER.SA

L'insediamento della nuova Giunta Regionale, rappresenta, per molteplici motivi, l'occasione più unica che rara per riaprire il dibattito sullo sviluppo possibile del Molise e per porre mano, finalmente, ad un grande, credibile, progetto di rinascita della regione. Per la prima volta, infatti, i Molisani hanno eletto direttamente il capo del governo regionale e per la prima volta sono state chiamate ad esprimere il governo della Regione le forze politiche che per diversi decenni sono state tenute fuori dalla gestione dell'Ente. Ricade quindi sul Dott. Veneziale e sulle forze politiche che hanno vinto le recenti elezioni (innanzitutto il PDS) una enorme responsabilità. I Molisani hanno deciso

di puntare sul cambiamento. Tocca ora ai vincitori del 23 aprile dimostrare che il cambiamento, non solo è possibile, ma può essere produttivo e conveniente. Dicevamo che la responsabilità è enorme, perché un ennesimo fallimento comporterebbe non solo altri anni di ritardo, ma rischierebbe di far perdere anche la speranza, che è la precondizione per riuscire a superare la stagnazione. Non c'è dubbio che la partita si giocherà, prevalentemente, sul terreno dell'economia e dello sviluppo. Si dice spesso che la Regione da sola non è in grado di garantire una inversione di tendenza per quanto riguarda l'occupazione e la ripresa economica. Ma, detto questo, non bisogna dimenticare che la

Regione ha alcune disponibilità finanziarie ed un vasto campo di intervento che possono almeno garantire uno stimolo significativo ed un sostegno, altrettanto significativo, per favorire la ripresa. Se non è ipotizzabile un incremento dell'intervento, non foss'altro che per la difficile situazione della finanza pubblica, è sicuramente auspicabile una diversa qualità dell'intervento. Anche senza voler contestare in questa sede, le scelte e gli interventi effettuati dagli amministratori precedenti, è indiscutibile che queste scelte e questi interventi non hanno ottenuto risultati apprezzabili sul versante dell'occupazione e su quello, più generale, del sostegno all'economia regionale. Veneziale e la nuova Giunta hanno quindi il diritto, ma anche il dovere, di ridefinire i termini dell'intervento, di elaborare una nuova strategia e di chiamare ad uno sforzo solidale tutte le forze politiche, sociali ed economiche della Regione per iniziare l'opera di riscatto che i Molisani attendono ormai da diversi decenni. Tutto ciò va fatto bene e va fatto in fretta. Entro pochi mesi tutti dovranno essere messi nelle condizioni di conoscere gli obiettivi della nuova Giunta e tutti, in modo trasparente, dovranno poter concorrere al raggiungimento degli stessi. Per parte nostra, più che indicare urgenze e priorità, ci limiteremo a fungere da stimolo e da cassa di risonanza per le iniziative che si andranno ad adottare. Tuttavia, alcune osservazioni riguardanti il metodo, possono essere formulate già da subito. Innanzitutto, è indispensabile che questi argomenti coinvolgano non più solamente gli "addetti ai lavori", ma che ad essi vengano interessati quanti sono in grado di offrire un contributo. In diversi settori della società civile ci sono energie disponibili all'impegno. Nell'imprenditoria, nel mondo accademico, nel campo delle professioni, ci sono forze che vanno coinvolte nella lotta alla disoccupazione e per la ripresa economica del Molise. Lasciare inutilizzate queste forze sarebbe non solo sbagliato, ma anche delittuoso. In secondo luogo, ci sembra ovvio che queste problematiche vengano affrontate con la massima trasparenza. Vuol dire che i motivi degli interventi, le loro dimensioni, le conseguenze degli stessi, dovranno sempre essere pubblicizzati il più possibile fuori dal Palazzo. Solo così si potrà vincere la diffidenza e si potranno pretendere anche i sacrifici, senza i quali non sarà possibile uscire dalla crisi che ci attanaglia.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

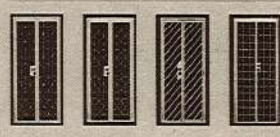
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio



Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE
INTERNE



RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI **WABCO**
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82



"LA PAZZIA" È UN GIOCO?

LA PASSIONE E LA RAGIONE

di GIOVANNI GERMANO

Leibniz, influenzando molto la letteratura del 1700, il secolo dei lumi (o della ragione), scriveva: "Quando si ama sinceramente una persona, non si cerca il proprio profitto..., ma si cerca il proprio piacere nell'appagamento e nella felicità di questa persona".

"L'amore" diceva il razionalista Hegel, influenzato da accenti romantici "esprime in generale la coscienza della mia unità con un altro, sicché io per me non sono isolato, ma la mia autocoscienza si afferma solo come rinuncia al mio essere per sé e attraverso il sapermi come l'unità di me con l'altro e dell'altro con me."

Voi che, come me, credete nell'amore, voi che, come me, siete mossi dalle passioni, provate a riflettere su questi pareri, espressi da due grandi del pensiero.

A me è parso utile proporre queste citazioni per introdurre l'argomento di cui tratterò in questo articolo e cioè la passione che, combattuta dalla ragione, ha fatto nascere e sta facendo vivere la vianova.

La vianova ha ormai un anno! È cresciuta, ed è cresciuta bene, grazie a Dio!

La nascita di la vianova è stato, per noi che l'abbiamo concepita, un vero atto d'amore ed è l'amore che oggi la tiene in vita. La felicità nostra è il piacere che proviamo nell'appagamento e nella felicità che altri hanno nel leggere questo giornale. Lo sapete, tutto il lavoro che tiene in piedi, quasi magicamente, questa struttura è basato esclusivamente sul volontariato: non c'è nessun profitto! "Dove non c'è guadagno, c'è remissione", dice il proverbio ed è vero. Togliamo tempo al lavoro, alla famiglia, al tempo libero e lo facciamo con gioia, perché amiamo il nostro giornale. E' difficile raccontare quello che noi proviamo den-

tro: un cuore impazzito, adolescente, alle prese con gli spasmi del primo innamoramento. Una grande passione. Vogliamo bene al giornale perché vediamo riflessi in esso i nostri sogni e le nostre speranze, i sogni e le speranze dei nostri padri per la redenzione di una terra umiliata e sfruttata dai passatisti della politica e del malaffare.

Qualche tempo fa un nostro abbonato, addentro per mestiere nei meandri delle pratiche editoriali, mi confessò, dopo che ebbe la ventura di conoscermi: "Apprezzo il vostro giornale, ma togliami una curiosità, dietro chi c'è? Secondo me o ci sono dei pazzi o c'è gente con una montagna di soldi da spendere". Al che io gli risposi che aveva visto giusto, perché dietro il giornale c'erano (e continuano ad esserci) solo dei pazzi. Mai definizione fu più azzeccata, se è vero che in tal modo continuammo ad apparire agli occhi di parenti, di amici, di colleghi di lavoro e di quanti ci stanno più vicino. Pazzi, perché a casa, ormai succede così sovente, non rientriamo mai prima delle dieci di sera, con lo squattone che sta lì sulla tavola imbandita a raffreddarsi nell'attesa; la moglie, impaziente perché vuole scambiare finalmente due chiacchiere; il figlio, insonnolito, che vuole raccontarti del compito di latino. Pazzi, perché gli amici non ti telefonano più, tanto

sanno che è inutile prenotare il campo da tennis, "lui ha da fare col giornale" dicono. Pazzi, perché sulla scrivania dell'ufficio abbondano articoli da mettere in ordine e correggere, foto da sistemare, mentre diminuiscono inesorabilmente le pratiche dei clienti e, su dieci telefonate, cinque sono per il giornale. Pazzi sì, ma coscienti e felici di esserlo: siamo pazzi d'amore per questa creatura che abbiamo fatto nascere e crescere così bene.

La ragione non può stare dalla nostra parte. Lo sanno tutti: i pazzi non ragionano! La vianova, però, deve continuare a vivere e allora bisogna che questi pazzi non rinsavisano.

E' successo che qualche mese fa uno di noi è rinsavito e, lasciandoci, ci ha detto: "Ho troppi impegni, non ce la faccio più, sono stanco. Sì, il giornale va bene, ma non si vedono risultati: le persone non cambiano. E' inutile. E' come combattere contro i mulini a vento. Ragionate!". No, amico mio, il tempo della ragione non è ancora arrivato, è questo il tempo delle passioni.

Gli amori che nascono dal profondo di noi stessi, non condizionati dall'esterno, gli amori impossibili, devono finire perché è la ragione che lo impone. Ma perché?

In quanti, in questo anno

GUIDO
SEI COME NOI

L'amico della nostra infanzia:
Guido Adducchio, ospite del
Centro Recupero Psichiatrico di
Faite (Duronio)

RESOCONTO DI UN ANNO DI LAVORO

di MICHELE MANZO

E' passato un'anno da quel mio primo articolo che, forse, con un pò di presunzione titolavo "A proposito di organizzazione", come se - con quelle poche righe - avessi ritenuto di affrontare tutti gli aspetti relativi, appunto, all'organizzazione ed a quanto necessario per la riuscita dell'iniziativa del giornale. Quanto realizzato fino ad allora, invece, non era che una piccolissima parte del lavoro che da quel momento ci aspettava. Un lavoro impostato fin dall'inizio esclusivamente sul volontariato e sulla disponibilità di molti amici Duroniesi e non, e che ha consentito di diffondere il nostro mensile in tutto il territorio nazionale e all'estero. Strada facendo, come in tutte le buone famiglie, qualche amico si è perso, ma, fortunatamente, molti si sono uniti a noi, contribuendo fattiva-

mente e dando, di volta in volta, nuovo slancio all'iniziativa. Non farò i nomi, ma un sentito ringraziamento va certamente agli amici di Campobasso, Castropignano, Duronia, Larino, Roma e Torella per l'Italia e Argentina, Canada, Francia e USA per l'estero che, con il loro impegno - costante in alcuni casi e sporadico in altri - hanno contribuito, anche operativamente, alla realizzazione del giornale. Altro ringraziamento va agli Sponsors che, attraverso le inserzioni pubblicitarie, consentono la copertura delle spese e di guardare con ottimismo al futuro. Molti, vi assicuro, non lo fanno per interesse, ma solo per contribuire economicamente e sentimentale alla riuscita di questa avventura. Ai primi amici commercianti ed artigiani si sono aggiunte realtà produttive e di servizi

regionali (in Molise e nel Lazio) e, ultimamente, una delle più grandi aziende italiane ci ha assicurato il contratto per tutto l'anno. Nel ringraziare, poi, tutti gli abbonati ed i lettori de "la vianova" fornirò dei dati che certo non faranno piacere a chi, di tanto in tanto, telefona in redazione consigliandoci di lasciar perdere e informandoci che, <tanto il "giornalino" non lo legge nessuno>. Il bilancio '94 si è chiuso con un avanzo di cassa di Lit. 421.000 a fronte di Lit. 20.129.300 di entrate e 19.708.300 di uscite. Certo non è molto, ma lo scopo dell'iniziativa, come noto, non è quello di fare business. Gli abbonati, che lo scorso anno erano 560, sono a tutt'oggi 620 e ben 83,4 % è rappresentata dagli abbonati dello scorso anno che hanno rinnovato l'abbonamento. Con l'arrivo dell'estate ed a fronte dell'ormai pros-

di vita, hanno provato ad imporci la ragione, per farci allontanare dalle passioni! Denunce, ricatti, lettere anonime dapprima, e poi il tentativo di farci apparire come i "denigratori dell'ultim'ora", "alcuni soggetti impari e disinformati", "portatori di dialettiche, improntate a livore e litigiosità interiore", "persone non di cultura, ispirate solo a localismi di tono deteriore", e così via. Ma noi alle provocazioni abbiamo saputo rispondere approfondendo più energie nell'impegno. Abbiamo resistito e siamo andati avanti. Abbiamo la ferma intenzione di continuare, soprattutto per dimostrare a noi stessi e agli altri che gli amori, le passioni, anche se impossibili, possono averla vinta sulla ragione, fredda macchina calcolatrice, degli egoisti, sulla ragione di coloro che devono difendere ad ogni costo la propria utilità, di coloro che tendono a seguire i propri interessi, senza considerare quelli degli altri.

Chi intendesse ancora perseguitarci con pratiche divisioniste o intimidatorie, con l'intento di ridurci all'isolamento e quindi alla fine, sappi che l'amore esprime la coscienza della nostra unità con gli altri, sicché noi non siamo isolati.

No, non siamo isolati. La nostra pazzia sta contagiando sempre più persone. Gli abbonati, gli inserzionisti, i collaboratori sono in aumento considerevole. Presto apriremo una finestra su Campobasso, come già abbiamo fatto con Larino e Termoli. E voi? voi che siete combattuti tra la ragione e la passione? "Va dove ti porta il cuore", recita il titolo del bel romanzo di Susanna Tamaro. Sì, liberate il vostro cuore e venite anche voi con noi su la vianova

sima creazione di una redazione a Campobasso siamo convinti di poter incrementare notevolmente il numero degli abbonati e superare le 2000 copie di tiratura mensile. Circa 80 % degli sponsors dello scorso anno ci hanno confermato la loro fiducia e, con l'inserimento già avvenuto delle nuove pubblicità, siamo nella condizione di assicurare la copertura economica al giornale per tutto il 1995. Un ultimo ringraziamento va, infine, al nostro Editore/Tipografo che, con pazienza e professionalità e sobbarcandosi anche il peso amministrativo e fiscale della iniziativa, ci consente di arrivare mensilmente nelle vostre case.

Concludo l'articolo rilanciando un motto che, fino ad oggi, ci ha portato fortuna. "Da parte nostra lo stesso impegno da parte vostra lo stesso sostegno". Un grazie ancora a tutti!!!

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO S.A.S.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.97.501
00167 Roma - Lgo Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Rarlen, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI • ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

SOC. EDILE



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
MassimilianoCENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004



TORELLA DEL SANNIO

UN POCO D'AMORE
CONSIDERAZIONE SUL COSTUME POLITICO

di ANGELA PISCITELLI

Mezzanotte e mezza, quattordici rintocchi nel silenzio, sibila un vento gelato che uccide la primavera e le violacocchie appena sbocciate.

Torella è così, mutevole ed inquietante nell'apparente pace dei suoi tetti, deboli ed aggressiva sul fronte di una tramontana implacabile che posa sui confini dei colli, cieli straordinari e minacciosi che il sole a tratti liquefa in un turchese infinito.

Odore di ceppi consumati piano piano, di vecchi armadi pieni di stoffe lise e naftalina, odore del tempo.

Da qualche giorno sono arrivate le rondini. Da qualche giorno è finita la campagna elettorale.

Alla scadenza fatidica si produce nel paese una sorta di miracolo: un "sabato del villaggio" che fa sbucare la gente dalle case, la fa passeggiare, discutere, confrontarsi; tutti sembrano animati da grande passione, tutti appaiono radiosi e tonici, come nei giorni di festa: ma la festa finisce ed ognuno se ne torna nel guscio, col suo bagaglio di emozioni, rancori, sogni, recriminazioni.

Il momento dell'incontro non diventa mai momento di costruzione di una società salda e strutturata intorno a valori condivisi.

Povertà e mancanza di occasioni uccidono certamente la fantasia politica e, come avviene nelle società meno evolute, la politica si fa guerra fratricida, che fa galleggiare personalismi, grettezze, odii e perfino forme inquietanti di razzismo.

Ciascun candidato dal balcone farnetica di programmi, più o meno banali, più o meno credibili non privi di un certo umorismo involontario: ma del vero programma non parla nessuno.

La politica da noi ha perduto per strada il suo fine nobile che è l'elaborazione di un pensiero giusto per un buon governo: ma è anche e soprattutto la costruzione delle fondamenta per una società migliore, più libera, più produttiva, più giusta: senza società non può darsi crescita civile, lo diceva Leopardi, sconsolatamente nel "Discorso sugli Italiani" ben 180 anni fa.

Nulla è cambiato da quel tempo nelle nostre terre: l'affezione alla storia comune, il rispetto del passato, la capacità di discutere correttamente e tutti insieme dei problemi, il senso del dovere e della Patria (intesa come piccola patria, il paese natale) non esistono; tutto questo è ben conservato solo lontano da noi, nelle comunità degli emigrati che, sottratti traumaticamente, ai loro affetti ed al loro focolare, ricreano, attraverso una fantasia d'amore, una realtà virtuale che, se tornassero non troverebbero più.

I regimi, dal più grande al più piccolo, deprimono la cultura dei popoli per meglio controllarli, giacché la cultura e la storia, se hanno solida rispondenza nell'animo di ciascuno, sono uno strumento fenomenale di potere: è assai più facile controllare e vessare chi non ha ideali: basta promettere un motorino o un centone; miraggio di una felicità effimera che non avrà mai seguito.

E' semplice attizzare il fuoco, ma è arduo spegnerlo: ogni elezione lascia da noi macerie morali e residui putrescenti di difficilissima rimozione: ogni volta punto e a capo: un passo avanti, due indietro.

Avanziamo come sonnambuli verso un avvenire incerto soltanto perché non sappiamo guardarci negli occhi e riconoscerci frutti di uno stesso albero: siamo come i proverbi "polli di Renzo" pronti a beccarsi senza sapere che la pentola è a pochi metri.

Il senso della continuità del lavoro viene soppresso dal desiderio di vendetta; ciascuno pensa a se stesso soltanto e tutti ci asserviamo, senza capire, ad una logica di sopraffazione che ci indebolisce a poco a poco.

Pure siamo tutti precari, tutti passeggeri e ciò che resterà di noi sarà il pensiero, forse, e l'esempio; si costruisce sempre per qualcun altro, un figlio, un nipote, e così facendo si costruisce anche per noi stessi: ma non c'è progetto se non c'è società: e questa società bisogna costruirla, prima che sia troppo tardi: se avremo la capacità di tenere alta la tensione delle idee, se riusciremo a diffondere l'attitudine alla libera e disinteressata discussione nei nostri paesi, se non avremo più paura di esprimere le nostre opinioni vessati da qualcosa o da qualcuno, se prenderemo in una parola, coscienza di noi stessi, allora potremo aspirare tutti, dal più debole al più forte, ad un posto nel libro della storia del nostro paese; giacché questa storia potrà essere scritta; ma ci vuole un poco d'amore, molta pazienza, quei semplici ingredienti che usavano i vostri, i nostri nonni, per far crescere il grano. E il grano cresceva.

La vita, mi diceva uno degli ultimi "magani" con il vestito blu notte a stelle d'argento ed il pappagallo nella gabbietta, è come una grande piazza da cui partono tante "viarelle": ed ogni viarella che si imbecca nasconde un destino: attenzione ad imboccare quella giusta.

**ABBIAMO BISOGNO
DI FOTO D'EPOCA
SARANNO
RESTITUITE**

UN EMIGRANTE A TORELLA

di GIOVANNI BARTOLOMEO

Incomincio questo mio racconto di ricordi passati nella mia cara terra di nascita, in Argentina, insieme ai miei cari amici compaesani di Torella del Sannio, con la penna tremante e con il cuore agitato; il mio nome è Giovanni Di Bartolomeo e sono nato in Argentina nella città di Morón dove, insieme i miei genitori hanno trascorso 35 anni da emigrati e dove io ho trascorso i più belli anni della mia gioventù, fino a 20 anni.

Dopo sono venuto in Italia, dove tutt'oggi vivo molto felice, sposato, con tre figli.

Da un anno vivo qui a Torella del Sannio, insieme a tutti i compaesani dei miei genitori, dove si riesce a vivere in armonia e santa pace e respirare aria buona e mangiare dei cibi genuini.

In questo mio racconto voglio parlarvi dei bei momenti trascorsi insieme ai miei compaesani nella nostra "Associazione Culturale San Clemente Martire" di Morón, nata dopo che parecchi compaesani hanno avuto l'idea di creare un pezzo del loro paese nella terra di emigrazione e così nel 1977 è nata

questa associazione con tanto lavoro di gruppo e tanto amore per il loro santo Patrono.

Con il passare degli anni questa associazione, è cresciuta pian piano fino ad oggi; attualmente possiede un immobile molto grande e coperto, dove nell'interno si trovano: un campo di calcetto, un campo di bocce, un bar con tutti i servizi e, per finire, al secondo piano una palestra dove si insegnano tutti i tipi di danza.

Voglio, nell'occasione di questo mio breve racconto, invitare tutti gli amici dell'associazione San Clemente Martire di Morón, tutti i Molisani ed in particolare i Torellani ad allacciare contatti con questo giornale "La Vianova".

Bene, dopo di aver ricordato con tanta amarezza questi bei tempi della mia giovinezza concludo dicendo che da emigrante si vive bene, ma sarebbe meglio che dopo tanti anni di sacrificio, si tornasse a vivere nella propria terra di nascita.



Argentina - Moron locale del circolo "S. Clemente Martire" Celebrazione liturgica.

NOTIZIE IN BREVE

- Nelle elezioni Amministrative del 23 aprile u.s. per il rinnovo del Consiglio Comunale è risultato eletto alla carica di Sindaco il Sig. LOMBARDI Antonio con n. 364 voti. Il Sindaco uscente Sig. D'ALESSANDRO Nicolino ha riportato n. 326 voti.

Gli altri Consiglieri di Maggioranza sono: Fiorella NUCCIARONE (voti 47), Elvia CAROVILLANO (voti 40), Clemente D'ALESSANDRO (voti 34), Nicola MANCINO (voti 29), Antonio D'ALESSANDRO (voti 25), Clemente DI BARTOLOMEO (voti 23), Alessia MEFFE (voti 22), Antonietta SALA (voti 18).

I Consiglieri di minoranza sono: Nicolino D'ALESSANDRO, Angela PISCITELLI (voti 37), Antonio D'ALESSANDRO (voti 35), Nicola MEFFE (voti 35).

- Si è conclusa la prima fase della metanizzazione del Comune di Torella; già il gas-metano viene regolarmente erogato a chi ne ha fatto richiesta; attualmente sono stati effettuati circa 250 allacci alla rete.

- In P.zza S. Rocco, a Torella, è stato installato un apparecchio, denominato MIDA, che, collegato al sistema dei computers comunali consentirà, non appena saranno realizzati i collegamenti di effettuare varie operazioni utili.

Si potrà richiedere qualsiasi certificato per sé o per gli altri membri della famiglia tramite la tessera del codice fiscale; si potrà (con un "sì" o con un "no") esprimere il proprio parere su argomenti che l'Amministrazione locale sottopone all'attenzione; si potrà richiedere ed ottenere, sia su video che su carta notizie generali di pubblica utilità disponibili in 4 lingue.

Con il MIDA il Comune di Torella del Sannio si pone all'avanguardia nel settore ed è uno dei primi Comuni ad applicare la nuova tecnologia.

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

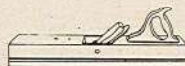
**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

**CARROZZERIA
SALIOLA**
Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA
di
MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE
Torella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

CASTROPIGNANO

CASTELLO, CONVENTO, CARCERI NUOVE

di ANGELO SARDELLA

LETTERA APERTA

AI PRESIDENTI DI REGIONE E PROVINCIA
E AL SINDACO DI CASTROPIGNANO

a cura dei VERDI DI CASTROPIGNANO

E' passato un mese da quando, il 22 aprile scorso (vigilia delle elezioni), a Castropignano, per una manovra di un pulman di linea in avaria, perdeva la vita un uomo di 69 anni, Nicola Cameli. L'incidente ha scosso profondamente i cittadini perché accaduto in una situazione di grave pericolo e di disagio nota da anni, che mai è stata presa in seria considerazione dagli amministratori che si sono succeduti ai vari livelli, e che dipende da due fattori: il dubbio senso di responsabilità di una ditta concessionaria di trasporto pubblico e la viabilità interna al paese non più adeguata alle accresciute esigenze di traffico.

Riguardo al primo fattore non sappiamo gli esiti delle indagini sulle responsabilità dello specifico episodio. Chiediamo però di accertare se corrisponde al vero quanto risulta dalle voci degli utenti abituali e dei lavoratori del settore del trasporto pubblico e pesante, e cioè che non sempre i responsabili della Ditta Larivera garantiscono l'incolumità degli utenti, dei passanti e dei dipendenti, per la scarsa manutenzione degli automezzi e per la superficiale adozione delle misure di sicurezza. Sono infatti piuttosto frequenti i guasti agli automezzi; alcune corse sono quotidianamente sovrappiagate; è accaduto che gli autisti siano stati costretti ad effettuare corse anche in condizioni proibitive di maltempo, nonché interventi di emergenza senza mezzi adeguati, come è avvenuto la sera del 22 aprile: la ditta faceva trainare una vettura con freni e sterzo fuori uso (quella che poi ha investito la vittima) non con un idoneo automezzo attrezzato ma con un'altra vettura; ciò avveniva nella piazza più frequentata del paese. Una tendenza al risparmio che ha indotto di fatto a trascurare la rigorosa tutela della vita umana.

Riguardo alla viabilità riteniamo non più rinviabile la costruzione di una variante alla SS 618 tale da evitare il transito dei veicoli pesanti all'interno del centro abitato. Esso avviene ancora sulla centenaria "via Garibaldi", priva di marciapiedi, in forte pendenza, in qualche tratto stretta fino a 3 metri, tra i luoghi più frequentati del paese: da bambini dell'asilo, alunni delle scuole medie ed elementari, anziani. Il volume di traffico è per di più notevolmente aumentato dopo l'entrata in esercizio di un noto albergo ristorante.

Non può che suscitare amarezza e sentimenti di condanna constatare che altre opere pubbliche di costo rilevante ma di certo meno urgenti sono state realizzate e messe in cantiere recentemente a Castropignano.

Sottoponiamo pertanto all'attenzione delle autorità competenti in materia ai vari livelli, nonché dei consiglieri delle nuove maggioranze di centro sinistra, la gravità dei due problemi, che riteniamo riguardino non soltanto Castropignano. Chiediamo:

1) Sui trasporti:

- di verificare, provvedendo ove occorra anche alla revoca delle concessioni, quante delle ditte concessionarie di autolinee siano realmente idonee a svolgere il loro servizio garantendo l'incolumità pubblica e sapendo fronteggiare le emergenze;

- di avviare una seria riforma del trasporto pubblico creando un'unica azienda regionale in grado di servire razionalmente e con sicurezza l'intera rete regionale;

2) Sulla viabilità:

- di avviare al più presto la realizzazione di varianti stradali non solo a Castropignano ma in tutti i paesi nei quali la conformazione dei centri storici non consente il transito dei veicoli pesanti, per motivi di sicurezza e anche di vivibilità degli stessi paesi.

Castello, Convento, Carceri Nuove
Dal passato si eredita la cultura, un complesso di valori, tradizioni, usi e abitudini quotidiane, che informano i nostri comportamenti collettivi ed individuali. Se volessimo scoprire le dinamiche interne a questo processo di comunicazione e di consegna, da una generazione all'altra, del nostro patrimonio ideale, ci imbattemmo in una mole di lavoro e in un impegno critico seriamente rilevanti e problematici. Più facile risulterebbe limitarsi a definire l'oggi e le sue connotazioni specifiche più evidenti e pervadenti. Ancora più semplice risulta all'occhio dell'osservatore attento individuare quanto del passato sopravvive nella "cultura materiale" e, nel nostro caso, monumentale. Ci si riferisce all'impo-

nente ex Convento dei Frati Minori edificato nel '700, alla trecentesca ex Chiesa di S. Nicola (con le sue maestose arcate gotiche), ai ruderi più che pittoreschi e suggestivi del Castello D'Evoli. Tre esempi, questi, che se testimoniano lo splendore del passato, reclamano - per contrasto - un giudizio severo sullo stato di abbandono in cui versano. L'attenzione di cui hanno goduto negli ultimi decenni, da parte della collettività e delle amministrazioni comunali, è stata marginale o inesistente, sino a produrre il degrado di cui spesso siamo spettatori indifferenti. Eppure sarebbe stato opportuno e possibile realizzare interventi di pura salvaguardia o manutenzione, per arrestare il processo di deterioramento complessivo di questi stabili e, nel contem-

po avviare con convinzione progetti di recupero. Qualcosa è stato fatto - invero - ma episodicamente e in misura incongrua.

Accanto a questi edifici antichi, però, si pongono quelli più moderni: le Nuove Carceri, dalla tormentosa e costosa realizzazione, l'invecchiata costruzione delle Scuole Elementari, la Casa

Comunale, confermata, nelle buone intenzioni di chi ne ha promosso il restauro e l'ampliamento, in un quartiere che non può - evadentemente - essere rivitalizzato dalla sua presenza; l'area portatrice di attributi di presenza sociale e sviluppo abitato è (ineluttabilmente?) altrove.

E' bene, a questo punto, interrogarsi sul futuro e avviare concretamente la riconversione del patrimonio rilevante di cui disponiamo, in funzione dell'utilità comunitaria, intimamente connessa con il benessere dei pianetini personali e familiari...

Quali iniziative intraprendere - dunque - ed a cosa destinare gli edifici di cui si è parlato? Cominciando dalle Carceri Nuove pare opportuno convertirle in modo da ospitare le Scuole Medie ed Elementari. Fatti pochi ritocchi, le due palazzine che ne sono parte si prestano allo scopo, come risulta da un preliminare rilievo. Ma bisogna attivarsi, incalzare....., affinché i miliardi spesi risultino finalmente produttivi. Liberati così i locali dell'attuale Scuola Media, questi potrebbero ospitare un centro di animazione per gli anziani; il piano superiore - invece - impropriamente occupato da materiale di archivio della soppressa Pretura, potrebbe ospitare il Municipio, attualmente "confinato" fuori del paese, reinserendolo in un contesto "naturale", che lo porrebbe a miglior contatto della gente. Le attuali due aule-laboratorio della Scuola Media, potrebbero essere destinate a centro di animazione e di incontro giovanile. La ex Chiesa di S. Nicola potrebbe accogliere un Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, recuperandola all'uso con la sola realizzazione di un pavimento e l'apposizione di semplici infissi. La si sottrarrebbe così all'attuale indecorosa destinazione di deposito malandato. Il Castello sembra avviarsi a nuovi interventi di restauro; per l'occasione alcuni locali potrebbero essere coperti e regolarmente destinati all'uso, realizzando, nel contempo, nelle parti più alte, camminamenti e logge.

Le peoposte avanzate poggiano - evidentemente - su un'analisi socio-culturale dell'ambiente in cui viviamo e sono finalizzate a superare carenze e soddisfare bisogni evidenti o latenti. Chi intravede altre soluzioni, arricchisca il panorama...! Parlando e scrivendo si crea spazio per l'anticamera del "fare".



La convenienza

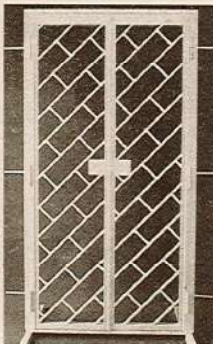
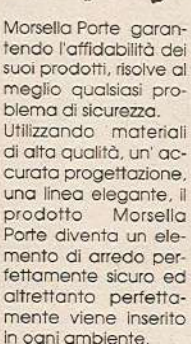
Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.

La produzione

Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, casseforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte interiere con rostro antistrappo, porte blindate con saglia mobile automatica antispiro e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.



SICURI NELLA VOSTRA CASA

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "LA VIANOVA"

SCUOLA

"PROGETTO RAGAZZI 2000": ESPERIMENTO RIUSCITO

Prima di chiudere i battenti per la lunga pausa estiva, presso la Scuola Elementare di Castropignano è stata inaugurata la prima Mostra didattica "Insieme a scuola", realizzata dalle insegnanti e dagli alunni, nell'ambito del "Progetto Ragazzi 2000", per l'anno scolastico 1994/95.

Presenti al taglio del nastro la Direttrice Didattica Filomena Zanfardino, il Sindaco Biagio Brunetti ed altre autorità.

I lavori esposti hanno documentato l'interesse, l'attenzione e l'impegno posto da insegnanti ed alunni nell'affrontare talune delle tematiche più intensamente dibattute nella società contemporanea. La collaborazione tra le insegnanti ha consentito di valorizzare l'unitarietà del percorso cognitivo ed il rapporto tra le discipline di studio anche con il "Progetto Ragazzi 2000".

I veri protagonisti sono stati soprattutto i bambini: protagonisti con il loro sapere, le loro certezze, i loro interrogativi, il loro esplicito invito a rispettare e proteggere l'ambiente.

La mostra resterà aperta anche nei mesi estivi

FOTO DA RICUPERARE



VI RICONOSCE-TE?

Duronio (1939): Giovanni Scolari in Piazza Colle della Croce, davanti alla "Capa del Fascio".



Duronio (1935): Giovanni "n' coppa a r' chieane d' r' puzzi" (odierno campo sportivo).

SCRIVETE CI!

ENERGIA EOLICA IN MOLISE
INAUGURATA LA CENTRALE EOLICA
SULLA MONTAGNA DI FROSOLONE

di FLORINDO MORSELLA

A Frosolone, 36 chilometri da Isernia, a 1350 metri su un colle spazzato dal vento, è stato inaugurato il laboratorio italiano dell'eolico. L'energia che sviluppa è in grado da subito di soddisfare l'esigenza di 2500 famiglie.

In altri paesi l'energia eolica ha già avuto un'importante e costante evoluzione. Negli Stati Uniti sono stati installati 1630 megawatt: pensate, ci si potrebbe alimentare una città come Roma! In Germania 640 megawatt, in Danimarca 540, in Gran Bretagna e Olanda 150. In Italia i megawatt sono molti di meno: solamente 22, circa venti volte meno dall'obiettivo fissato dal piano energetico nazionale per il Duemila.

Questa deficienza potrebbe essere annullata nel giro di pochi anni: le industrie, liberate dal vincolo della produzione di elettricità, sono intenzionate a produrre sistemi di aerogeneratori per circa 400 megawatt. Il nuovo parco eolico dovrebbe svilupparsi nelle province di Foggia, Potenza e Benevento. Il campo sperimentale di Frosolone, ubicato in località "Acqua Spruzza", comprende 8 aerogeneratori di media taglia, da 200 a 300 Kw



di potenza nominale e sviluppa una potenza di 2,4 megawatt e per la sua installazione sono stati investiti 13 miliardi. E' l'impianto eolico più alto d'Europa.

La scelta della montagna di Frosolone come sito di prova non è stata casuale, ma scaturisce da una serie di indagini sul territorio nazionale basata su vari elementi e fra questi i

dati provenienti dalle rilevazioni anemometriche effettuate da diversi anni su 70 località diverse dell'Italia. Le macchine eoliche derivano, concettualmente, dai tradizionali mulini a vento: sono costituite essenzialmente da un rotore con delle pale, 1, 2 o 3, fissate su di un mozzo e progettate per sottrarre al vento parte della sua energia cinetica per trasformarla in energia meccanica. L'energia prodotta viene immessa nella locale rete ENEL a 20 KV. Nell'area montana di "Acqua Spruzza" l'ENEL da qualche tempo ha installato altre 10 stazioni anemometriche alte 15 metri ed una di 40 metri allo scopo di ottenere informazioni sull'andamento del vento, in vista di un possibile ampliamento del campo di prova, che con il passare del tempo potrebbe trasformarsi in una vera centrale di produzione. L'unico neo di questi fantomatici "mulini a vento" è quello di non sposarsi in maniera armoniosa con l'ambiente dove sono stati installati. Chissà che con il tempo non sia possibile progettare strutture più compatibili con il paesaggio che ancora oggi contraddistingue ed è caratteristica preziosa della montagna di Frosolone.

I NEGOZI INSIP TELECOM ITALIA

di LUCIANO RUSSO

Da due anni a questa parte, come noto, Telecom Italia sta puntando al rafforzamento della rete di vendita attraverso l'apertura dei negozi denominati "Insip". Questi, diventati ormai il fiore all'occhiello della struttura commerciale Telecom, sono attualmente circa 1500 su tutto il territorio nazionale e la loro proliferazione è dovuta essenzialmente al contratto definito di "Franchising", concordato con esercizi già avviati, che prevede di riservare parte dei negozi ai prodotti Telecom. Questo tipo di contratto consente di raggiungere un duplice obiettivo: infatti da una parte permette al negoziante di diversificare la propria attività con prodotti di livello elevato e dall'altra alla Telecom di essere sempre più vicina ai propri clienti e competitiva nella fornitura di apparati e servizi. I prodotti venduti nei negozi "Insip" vanno dai semplici telefoni, ai fax, segreterie telefoniche, Cordless, intercomunicanti, videotelefonati e sono tutti in possesso della omologazione del Ministero P.T. (requisito fondamentale per la commercializzazione e la diffusione degli apparati telefonici). Detta omologazione infatti, oltre a consentire la compatibilità con gli altri apparati di telecomunicazioni, rende impossibile qualsiasi tipo di interferenza, dall'intrusione nelle conversazioni al furto degli scatti. La gamma dei prodotti messi a disposizione dai negozi "Insip", è, poi, molto diversificata per costo, tipologia e design, fattori che, unitamente alla manutenzione, fanno di questi negozi dei formidabili centri di vendita ed assistenza. Il Cliente, insomma, trova, non lontano da casa, in un ambiente conosciuto e quindi familiare, il tipo di prodotto che più soddisfa le sue esigenze di telecomunicazioni, con la sicurezza di assistenza qualificata e competente.

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

ABBONATEVI
SIETE ANCORA IN TEMPO

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

Hotel - Ristorante
La Meridiana

Discoteca
Ottima cucina
Nuova gestione



Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI
TEL. 0336/532233
0360/638161

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili
di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

STAZIONE DI SERVIZIO
ERG



C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Magliana Colori

di

IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI

PRODOTTI
per CARROZZERIA e
l'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

Una nuova idea di politica: L'ASSOCIAZIONISMO

di Claudio Lamela

Definiamo la politica come azione concreta e tensione ideale. Intervenire sulle condizioni di vita della gente e modificarle secondo valori di uguaglianza nei diritti, di differenza nelle identità, solidali nei rapporti umani e sociali può animare un progetto di cambiamento in grado di conquistare consenso, attivare individui, liberare risorse ed energie. Tutto ciò insomma, può trasformarsi in "politica" vissuta da tanti giovani ed adulti.

ASSOCIARE interessi e disponibilità per cambiare e migliorare la nostra vita e quella degli altri.

ASSOCIARE valori e principi per contrastare la selezione, la marginalità, lo sfruttamento.

ASSOCIARE genti, anche assai diverse le une dalle altre, per conquistare obiettivi reali di libertà e di emancipazione.

Oggi, mentre la "politica" ufficiale rimuove ogni senso della partecipazione individuale, l'associazionismo può diventare uno strumento importante nelle mani della gente. Uno strumento autonomo di affermazione della propria identità di lotta politica e culturale, di conquista progressiva di diritti sottratti o disattesi. Può essere il vero senso della riforma della politica che parte dal basso e che "rovesci la piramide".

Sono tanti i ragazzi e le ragazze disponibili a spendersi per progetti concreti e visibili. Sono tanti quelli che, su un legame di solidarietà, sono pronti a sperimentare un impegno diretto e utile: sull'ambiente, sulla città, informazione, sulla violenza o sulla musica, nel campo dello sport o del lavoro o sul trascorrere insieme un tempo libero diverso non standardizzato. Possibilità infinite, che ci chiedono di modificare a fondo noi stessi. Divenire un cervello collettivo così che in ogni realtà, in ogni città, quartiere, scuola, sia possibile comprendere, capire i problemi, le domande e le potenzialità, essere "insieme" in mezzo agli altri. Costruire una politica capace di attivare progettualità concrete fuori dai compromessi e dagli affari.

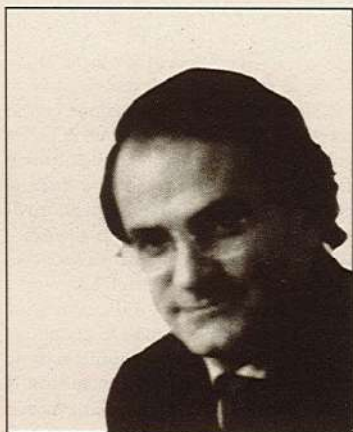
L'ASSOCIAZIONISMO è il futuro della "politica", è la risposta a chi si divide ancora le poltrone con il manuale Cencelli, è la risposta al nuovo che non arriva, è il pensiero che sovrasta la mediocrità.

ASSOCIARSI significa valorizzare l'enorme patrimonio che è dentro ognuno di noi, di liberarlo; di non avere timore di pensare, di discutere, di scegliere, di agire... di CREARE.

PERCHE' SI E' CAMBIATO

Il Molise dopo il voto: oltre il guado del rinnovamento.

di Nicolino Ettore d'Ortona



PRESIDENTI: Marcello Veneziale, Regione Molise e Antonio Chieffo, Provincia di Campobasso

GLI ORARI DELLA CITTA', IL RITMO DELLA VITA

Tra la spesa e le pulizie se ne parte ogni fine settimana!

di A. Marinelli

"Mi piacerebbe continuare a studiare, ma dove lo trovo il tempo?"

"Mi piacerebbe andare..."

Quante volte abbiamo sentito pronunciare frasi di questo tipo? La fame di tempo sembra caratterizzare le nostre vite. Correr dietro ai negozi che chiudono o coordinarsi con gli orari degli uffici pubblici, dover rinunciare per code troppo lunghe, aver dimenticato il lusso delle relazioni amicali o averle confinate nei ritagli di giornata spesso notturni, queste ed altre piccole o grandi cose che lascio aggiungere ad ognuno di voi, dequalificano quotidianamente le nostre esistenze. Ed alcune categorie di persone soffrono più di altre di questa fame. Le donne sembrano le vittime preferite degli inclementi ingranaggi dell'orologio. Incastrate a metà strada sulla via dell'emancipazione tra la volontà di liberarsi definitivamente e le vischiose, vetuste strutture industriali-patriarcali della nostra società. Il lavoro di cura domestico che, nel 90% dei casi, ricade ancora tutto sulle loro spalle, le penalizza nel desiderio (a volte necessità) di realizzarsi autonomamente con una professione. E

così, non a caso quindi, proprio dalle donne (del vecchio P.C.I.) nel 1989, è nata una proposta di legge tuttora ferma in Parlamento, dal significativo titolo: "Una legge per rendere più umani i tempi del lavoro, gli orari della città, il ritmo della vita". Ma una questione così sentita non poteva fermarsi davanti all'indifferenza del Parlamento e così ha trovato altre strade. Nel '90 la sindaca di Modena Alfonsina Rinaldi, ha sperimentato per la sua città un progetto di coordinamento degli orari dei servizi pubblici e commerciali. Di quest'esperimento rimane una traccia nella legge di riforma delle pubbliche amministrazioni (L. 142/90) in un articolo, il 36, che cita: "Il sindaco ha potestà di COORDINARE gli orari dei servizi pubblici orientandoli ai bisogni dell'utente e secondo principi di equità sociale e pari opportunità dei cittadini". Grazie a quest'articolo molte città e in numero sempre crescente si stanno attivando per redigere un Piano Regolatore degli Orari. Io personalmente ho avuto la possibilità di seguire e conoscere approfonditamente il PRO di Milano e per diversi motivi ne

Ha il sapore di evento storico l'esito del voto amministrativo nel Molise.

L'elettorato molisano, da sempre moderato ed anzi prevalentemente conservatore, ha affidato per la prima volta il governo della regione, delle province e dei principali centri urbani alle coalizioni di centro-sinistra. Ma si può davvero parlare di svolta a sinistra nel Molise?

A mio avviso, le ragioni del voto fondano su contesti generali e locali profondamente trasformati negli ultimi anni che hanno determinato una crescita della tensione civile che si è potuta esprimere attraverso una legge elettorale che ha evitato la mediazione della vecchia gerarchia politica.

In particolare, il malessere demografico verificatosi nella regione ha contribuito ad accentuare la polarizzazione già latente tra pochi centri dinamici, in cui si è concentrata la crescita demografica ed economica, e le zone più emarginate dai processi di sviluppo. La conseguente urbanizzazione gravitante sui poli industriali emergenti di Campobasso, Isernia e Termoli (nei cui distretti risiede il 70% della popolazione regionale) ha attivato in tali aree dinamiche e fenomeni tipici di realtà sociali giovani, in fase di sviluppo civile e di progresso culturale, rivelando o favorendo bisogni di associazionismo e di protagonismo politico, e originando, naturalmente, spinte di "rinnovamento delle strutture di potere" esistenti che hanno pervaso poi, in diversa misura, tutta la regione. Le strutture di potere si sostanziano nell'insieme di relazioni (canali) preferenziali che uniscono coloro che amministrano organismi elettivi pubblici e

a pag. 2

**La comunità dà il benvenuto ai suoi figli
7 LUGLIO RITORNO DEI
"LARINESI NEL MONDO"
A LARINO
di Notaro Angelo**

Arrivo all'aeroporto di Ciampino (Roma). Verranno accolti da una delegazione del Comitato Promotore di Larino, affiancato da delegati della Amministrazione Comunale. Da Roma per Larino partiranno pullmans e l'arrivo nel Centro Storico è previsto nel tardo pomeriggio. Qui ci sarà il benvenuto del Sindaco della città e quello di altre Autorità tra cui il neo eletto al Consiglio Regionale Pasquale Di Lena. Promotore di tutta l'operazione è il sig. Pardo Di Liello che tra l'altro è anche Presidente dell'Associazione "I Larinati" con sede a Montreal (Canada) al quale va un grosso ringraziamento per aver coinvolto tutte le Ambasciate del Mondo per far sì che venissero a conoscenza di questa iniziativa tutti i Larinati sparsi nel mondo. E' ancora

a pag. 3

MEDITERRANEO In questo numero:



Pag. 2. "Tutto è cambiato, niente..." F. Sorrentino

Pag. 3. "Handicappati e barriere..." M.G. Collesano
"Il latte che uccide" G. Biondi

Pag. 4. "Jugoslavia" C. Manes

"AA. VV. Materiale Resistente" G. Colucci

Pag. 5. "Il Masochismo della ..." D. Travaglini

Dalle associazioni: WWF

Pag. 6. "E davvero federiciano il castello..." P. Fumo

"Indipendenza negata" T. Checchia

Pag. 7. "Figura storica di San Pardo" G. Mammarella

Pag. 8. "Larino vince il campionato"

"Lettera"

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

cont. Perché si è cambiato

gruppi di interessi corporativi o semplicemente individuali, e si strutturano quando viene meno il senso di servizio e di responsabilità politica degli eletti nonché l'effettiva capacità di controllo degli elettori.

Il radicamento anche nel Molise di tali strutture ha fatto sì che le espressioni di voto di molti elettori molisani perdessero il significato di diritto di proposta politica divenendo spendibili per chiedere, di volta in volta, sotto forma di favore, ciò che rappresentava un diritto, ovvero costituiva un privilegio capace di distorcere il corretto funzionamento dei mercati del lavoro, dei servizi professionali, della distribuzione e della produzione. Tali sistemi sono entrati in crisi quando le "merci di scambio" (il posto di lavoro, le concessioni edilizie o le licenze commerciali) sono diventate scarse o rischiose da transare per l'accresciuta sensibilità politica della gente ed una maggiore attenzione della magistratura.

Le spinte di rinnovamento emerse nella regione con il voto del 23 aprile e del 7 maggio sono così intense ed urgenti che superano le barriere ideologiche e le coerenze politiche. Emblematica è la vicenda elettorale nella città di Termoli dove i risultati del primo turno mostravano una sostanziale ripartizione delle preferenze fra le forze di destra, di centro e di centro sinistra, eppure nel turno di ballottaggio si sono manifestate espressioni acrobatiche di voto dalla destra alla sinistra a scavalcare il centro e ogni preordinata indicazione di voto dei dirigenti della neonata coalizione di centro-destra che propugnava il cambiamento sì, ma nella continuità del precedente sistema di potere.

Nondimeno, è utile usare prudenza nell'analisi del processo di convergenza "a sinistra" del ceto piccolo borghese molisano, ceto moderato ampiamente rappresentato nella regione da stuoli di impiegati pubblici e privati, insegnanti, piccoli professionisti, militari e religiosi. Studi sociologici sulle classi sociali confermano, infatti, che nel seno di tutti i ceti della piccola borghesia si ritrovano numerose frange di sinistra e numerose frange di destra (in atto o in potenza) e possono essere frequenti coloro che scelgono di votare "a sinistra", vuoi per ragioni ideali o di progresso civile, vuoi per arricchirsi coi mezzi e nei modi più svariati. E' tuttavia riscontrato che i piccoli borghesi qualunque sia la motivazione della scelta, grezza ed egoistica o generosa e nobile, nel fatto operino preoccupandosi in primo luogo dell'immediato vantaggio proprio o del gruppo sociale dal quale provengono e solo in via subordinata del vantaggio collettivo e delle categorie più disagiate, secondo la logica del "prima charitas mea charitas" (cfr. Sylos Labini, Saggio sulle classi sociali, Laterza, 1975, pp.60/61).

In buona sostanza, al di là delle etichette

MEDITERRANEO

Supplemento per Termoli e Larino al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 3 • Sped. abb. post. 50% ROMA

... dalla prima

cont. Larino

sociali o di partito, che spesso risultano ingannevoli, sarà indispensabile esaminare criticamente e a fondo i contenuti e le azioni effettive dei nuovi eletti e dei loro promotori per evitare che la richiesta di rinnovamento civile, diffusamente affermata con il voto, sia disattesa e si realizzi invece solo una perversa operazione di sostituzione, ovvero si attivi un latente processo di restaurazione (anche ad opera delle esistenti strutture di potere solo decapitate dal recente esito elettorale). Eletti al servizio e alla coerenza, si auspica che i nuovi amministratori trovino il coraggio e la capacità di guardare il fiume della speranza di rinnovamento dei molisani, promuovendo negli Enti amministrati, in primo luogo, il principio della "trasparenza", garantendo la pubblicità "effettiva" degli atti, semplificando le procedure burocratiche, aumentando la responsabilità dei funzionari ed evitando commissioni di interessi fra posizioni di controllo e posizioni controllate. In tal senso, importante funzione di sentinella democratica è affidata ai mezzi di comunicazione locali e a questo giornale nato "per ristabilire la centralità del lettore-cittadino" (Mediterraneo, n.1, pag.1), perché il cambiamento chiesto dagli elettori si concretizzi effettivamente in uno sradicamento delle logiche clientelari delle "strutture di potere".

N. E. d'O.

sono rimasta affascinata. Per prima cosa stupisce l'entusiasmo col quale le città si lanciano nella realizzazione di questo piano. Studiando la storia dell'Urbanistica Italiana, si sa che i piani regolatori tradizionali, nonostante l'enorme corredo legislativo e l'obbligatorietà che caratterizza la loro redazione, hanno avuto e hanno tuttora grande difficoltà nel nascere (83 mesi è il tempo medio di preparazione di un PRG) e ancora di più nel velleitario tentativo di pianificare lo sviluppo "fisico" di una città. Al contrario, la timida presenza di un articolo appena, ha scatenato una vera e propria corsa alla realizzazione dei PRO. Questo perché nonostante il potere legislativo molto scarso, il PRO riceve una forte legittimazione dalle nuove necessità di una società che si è modificata: forme dell'organizzazione del lavoro che cambiano e non sono più quelle industriali, una maggiore attenzione alla qualità della vita e ai valori di questa che soppiantano i valori del lavoro e della produttività e un modo di abitare la città diverso, caratterizzato da una grande mobilità e da flessibili calendari di appuntamenti invece che da rigidi schemi spaziali (casa-fabbrica). Non vorrei però che questi discorsi vi facciano concludere che i PRO riguardino solo le grandi metropoli in trasformazione. Nessuno più degli abitanti di località turistiche anche piccole sa quanto il tempo sia il vero regolatore della loro vita. Nei paesi a vocazione turistica il lavoro è da sempre un'offerta di servizi e la vita è scandita da precisi calendari stagionali nei quali abitudini, orari, relazioni e produttività mutano radicalmente da una stagione all'altra creando una vera e propria sovrapposizione di più città con vite tanto diverse da non incrociarsi quasi: i residenti, il turismo giornaliero, quello stagionale. Il calendario modifica totalmente il volto della città raddoppiandone a volte gli abitanti con i turisti che chiedono servizi e diritti di cittadinanza tanto quanto i residenti. Per garantire quindi servizi più efficienti e rispettosi delle differenti esigenze di residenti e "city-users", è sugli ingranaggi del tempo che bisogna lavorare e il PRO è forse lo strumento più adatto da suggerire ad un'amministrazione illuminata.

A. M.

*I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione*

LARINO: I primi passi

TUTTO E' CAMBIATO NIENTE E' CAMBIATO

di F. Sorrentino

All'indomani delle consultazioni elettorali, la vittoria del prof. Spina, Sindaco per la lista "Uniti per Larino", ci portava ad esprimere non poche perplessità sul nuovo corso politico che Larino poteva intraprendere, grazie al "rinnovamento" che la lista vincente aveva espresso. Auspicavamo soprattutto un modo diverso di amministrare, non improntato sulla quotidianità bensì definendo ogni tipo di intervento nell'ambito di più qualificanti e complessivi progetti di risoluzione dei problemi più gravi ed urgenti da affrontare. Ed i primi passi del nuovo esecutivo comunale confermano, purtroppo per la città, che niente è cambiato. Se è vero il detto che il "buongiorno si vede dalla mattina" ed allora dobbiamo convenire che ci aspettano, nei prossimi quattro anni, tante altre sorprese di cattiva gestione della cosa pubblica, nella più "felice" continuità con quella che è stata la scellerata gestione degli anni passati. Vorremmo, con sincerità, che ciò venisse smentito. Almeno ce lo auguriamo. Si sono cominciati piccoli interventi di rifacimento pavimentazione stradale qua e là nel centro storico, asfaltando senza battere ciglio, senza chiedersi che cosa era giusto fare e quale "volto" dare al Centro Storico, pregiudicando eventuali altre soluzioni che fossero in armonia con il contesto urbano.

E ancora, interventi urgenti per impermeabilizzare tratti di strada le cui perdite di acqua (e di fogna in qualche caso) mettono in serie difficoltà la vivibilità delle abitazioni interessate. Ed anche qui, impermeabilizzare significa asfaltare (vedi lungo la Statale a ridosso dei semafori dove i lastroni di pietra sono stati già asportati e "depositati" in posti non sospetti...per poi prendere altre strade...ed altri padroni!). Interventi certamente urgenti, quelli delle perdite di acqua, ma che non hanno un riscontro definitivo se non eseguiti dopo una verifica generale dell'intera rete sotterranea. E torniamo sempre al medesimo interrogativo: dov'è la progettualità e la professionalità? Gli interventi straordinari non hanno mai risolto i problemi in maniera definitiva, anzi, nel tempo, li hanno aggravati. Questo foglio si impegnerà, insieme ai tanti cittadini che oggi non gradiscono più questo modo di amministrare, denunciando le malefatte e proponendo metodi diversi ma soprattutto dando voce alle richieste di partecipazione democratica alle scelte dell'amministrazione pubblica, impugnando tutti quegli strumenti che il legislatore ha concesso affinché il momento elettorale non rimanesse l'unica occasione di scelta e la conseguente delega amministrativa non fosse più in bianco ma avesse i caratteri di un costante e costruttivo controllo.

F. S.

MEDITERRANEO

Supplemento al mensile "La Vianova"
Registrazione Tribunale di Roma
N° 284/94 del 27/06/1994

Direzione e redazione
Lungotevere Prati, 16

Direttore
Filippo Poleggi

Progetto grafico e Impaginazione
Grafistudio, Termoli (CB)
Tel/Fax 0875. 704315

Stampa
Tipolitografia si Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Comitato di redazione - Termoli/Larino
Giuseppe Biondi, Francesca Ciarallo,
Massimo e M. Grazia Collesano, Maurizio
Coppola, Roberto Gagliardi, Claudio Lamela,
Michele Macchiagodena, Angelo Notaro,
Franco Sorrentino, Domenico Travaglini.

PER P.E.S.

REGALI AZIENDALI
ARTICOLI PROMOZIONALI
OGGETTISTICA PUBBLICITARIA

V.le Trieste, 23
86039 TERMOLI (CB)
Tel./Fax 0875 / 701344



LANCIAFLEX

FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE
TRAPUNTE CARDATURA LANA

Via Corsica, 174

Termoli

Tel. 0875/81235
Fax 0875/84672

Ogni individuo ha diritto alla vita,
alla libertà e alla sicurezza
della propria persona.

I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

Gli handicappati e le barriere architettoniche.

Edifici pubblici: la scuola

di Mariagrazia Collesano

	D.P.R. n.384	VALORI MINIMI	VALORI MEDI IN ITALIA E ALL'ESTERO
SCALE PEDATA ALZATA	30 cm 16 cm	28 cm 18 cm	30 cm 16 cm
CORRIMANO ALTEZZA FROLUNGAMENTI	90 cm 50 cm	81 cm 30 cm	85-90 cm 40 cm
RAMPE LARGHEZZA PENDENZA LARGHEZZA RIPIANO	1,50 mt 8% 1,50 mt	1,20 mt 12% 1,20 mt	1,50 mt 8% 1,30 mt
LARGHEZZA CORRIDOI	1,50 mt	1,05 mt	1,50 mt
PORTE	0,85 mt	0,76 mt	0,85 mt
ASCENSORI PROFONDITA' CABINA LARGHEZZA CABINA	1,50 mt 1,20 mt	—	1,45 mt 1,10 mt
MISURA LOCALE W.C.	1,80x1,80 mt	1,37x1,75 mt	1,50x1,74 mt

3°La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita (art. 34 della Costituzione Italiana). La stessa desolazione riscontrata negli edifici pubblici riguardo alle barriere architettoniche a Termoli la ritroviamo, se possibile in maniera più grave, nelle scuole termolesi. Le più recenti normative, che cercano di ottemperare ad un diritto costituzionale, dettano parametri non minimi ma ottimali, con parametri minimi accettati da normative estere e da considerare compatibili con la fruibilità da parte di persone invalide. Si cerca di superare in questo modo la rigidità della normativa, sostituendola con un campo di misure variabili tra un massimo ed un minimo, ma pur sempre nei limiti di una corretta progettazione. Nel progettare la ristrutturazione di una vecchia scuola o di un edificio da recuperare, conviene adottare, dovunque sia possibile, i parametri del D.P.R. n. 384 o i valori medi desunti dalle normative vigenti in paesi esteri. Se le strutture preesistenti non consentono di mantenere quei valori dimensionali, si dovrà evitare in ogni modo di scendere al di sotto dei minimi. In questo caso si otterrà una scuola che non raggiungerà condizioni ottimali, ma garantirà certamente una buona percorribilità da parte dei ragazzi invalidi. A tal fine è necessario affrontare gli aspetti dimensionali dei diversi elementi costruttivi che, se mal progettati, possono costituire barriere architettoniche. E' bene ricordare che questo tipo di norme non sono applicabili all'asilo nido e alla scuola materna.

SUDDIVISIONE DEGLI SPAZI INTERNI IN UNA SCUOLA (TABELLA)

A Termoli solo la scuola elementare in Via Stati Uniti e la scuola media M. Brigida, sono state progettate in modo da eliminare le barriere architettoniche.

M. C.

cont. 7 Luglio ...

presto per definire il numero dei nostri cari "paesani" che risponderanno all'appello, ma una cosa è certa: saranno in tanti. Basti pensare che dal solo Canada hanno già prenotato il viaggio oltre 80 famiglie. In ogni caso, al di là del numero, noi residenti dobbiamo far sentire il nostro calore e comunicare che, nonostante la lontananza, il nostro pensiero è sempre rivolto a loro. Grazie per essere di nuovo qui accanto a noi, dopo il primo grande ritorno che ci fu il 12 luglio 1987, in occasione del quale una strada di Larino venne intitolata "via dell'emigrante" e un'area fu sistemata a giardino e in essa collocata la "statua dell'emigrante", finanziata dagli emigranti stessi mentre tutto il resto fu offerto dalla Amministrazione Comunale. L'intero soggiorno sarà allestito da un ricco programma di festeggiamenti, curato dall'Amministrazione Comunale, dal Comitato Promotore e da altre Associazioni locali. Il soggiorno minimo di ognuno di loro sarà di tre settimane. Prima di concludere vorrei fare a nome personale, a nome del "Gruppo Animatori Centro Storico Larino" e di tutti coloro che amano Larino un grosso saluto di Benvenuto a tutti i nostri cari amici che il 7 luglio ci onoreranno con la loro presenza.

Grazie e buon divertimento.

A.N.

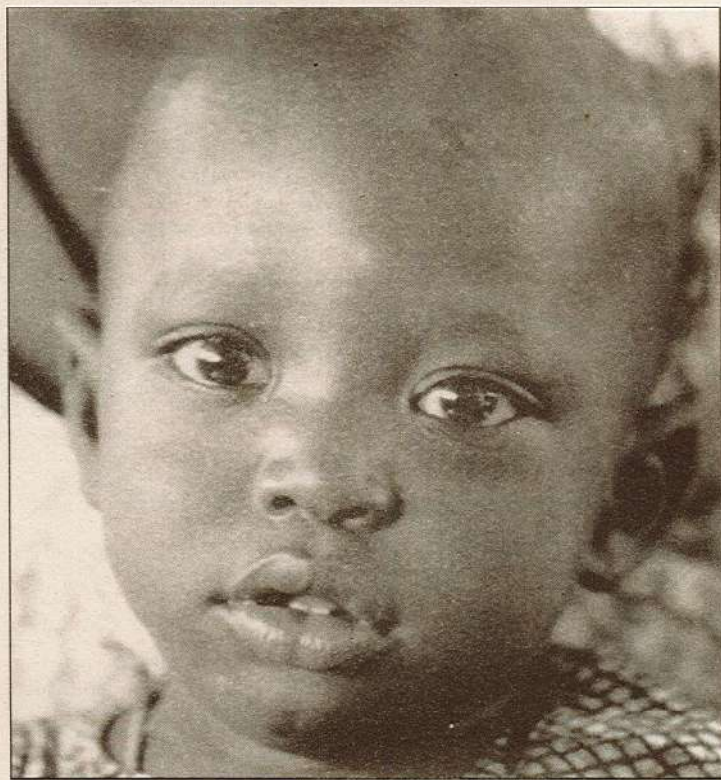
gafi Studio
GRAFICA & DESKTOP PUBLISHING
Via C. Ruffini, 68
26039 Termoli (Cb)
Tel./Fax 0875-704315

Aziende contro gli uomini IL LATTE CHE UCCIDE

di Giuseppe Biondi

Ci sono delle società, soprattutto nel campo agroalimentare, che pur di raggiungere i propri obiettivi in termini di profitto, non si fanno scrupolo di distribuire nel terzo mondo prodotti spesso nocivi alla salute degli uomini. Un esempio? Uno studio dell'Unicef dimostra che a causa dell'utilizzo del latte in polvere nel Sud del mondo muoiono 1 milione e mezzo di bambini all'anno: 4000 al giorno, 1 ogni trenta secondi. Il latte in polvere è un alimento che nei paesi poveri deve essere utilizzato solo in casi di estrema necessità, e possibilmente in modo assistito. Intanto, perché il suo costo è per i più proibitivo (in Uganda il prezzo di una confezione è nove volte superiore al salario di un inserviente

campagna contro il latte in polvere nel Sud del mondo, detta Baby Milk Action, riscontrando, su 80 Paesi controllati, centinaia di infrazioni al Codice di Marketing Internazionale. Quest'azienda, comunque continuano a promuovere il latte in polvere attraverso i media e la fornitura di campioni gratuiti nelle strutture sanitarie, condizionando le scelte di ampie fasce della popolazione. Infine, sempre dal bollettino di Baby Milk Action, apprendiamo che nel marzo 1994 la dogana dello Sri Lanka ha respinto un carico di latte in polvere di una Multinazionale proveniente dalla Polonia, perché aveva un tasso di radioattività superiore al doppio dei livelli ammessi. Non sappiamo dove sia stato



ospedaliero), e spinge le mamme a diluirlo più di quanto prescritto, con la conseguente malnutrizione dei bambini. L'acqua, poi, certo non potabile e spesso insalubre, unitamente all'impossibilità di sterilizzare i biberon, rende i piccoli estremamente vulnerabili all'ambiente malsano: la mancanza degli anticorpi che il latte materno potrebbe invece fornirgli impedisce loro di reagire a qualunque patologia, uccidendoli. Tutto questo ha spinto l'Organizzazione Mondiale della Sanità a redigere un Codice Internazionale di Marketing, che bandisce ogni operazione di promozione del latte in polvere. Molti volontari si sono poi organizzati in tutto il mondo in una

poi smaltito. Noi condanniamo la politica di certe aziende che risponde solo a logiche di profitto a tutti i costi e segnaliamo che la campagna Baby Milk Action ha un'estensione italiana tramite la Rete Italiana Boicottaggio Nestlé, sostenuta da numerose associazioni e che aderisce all'International Nestlé Boycott Committee. La segreteria organizzativa della RIBN è presso "Il Melograno", Via Villa 12, 37125 Verona, tel/fax 045/8301918. La segreteria politica è presso il MIR/Movimento Nonviolento, Via Macchi 12, 21100 Varese, tel 0332/310092, fax 0332/238281. Della RIBN parleremo in maniera più dettagliata nel prossimo numero.

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

I neonati
hanno bisogno di latte...
questo spazio è
Vostra disposizione

JUGOSLAVIA

Non occorre andare a ritroso sui percorsi narrativi per verificare che la finzione letteraria nasconde la realtà. Ciò vuol dire che il lettore è sempre chiamato a credere che una storia raccontata sia immaginaria, ma non deve ignorare che dietro vi sia la realtà, perché essa può aver luogo nel mondo della nostra esperienza. Se quanto detto lo applichiamo al romanzo moderno, si può affermare che gli "eroi" moderni altri non sono che uomini reali, comuni, i quali condividono esperienze nelle più disparate parti del mondo.

Ma chi sono gli "eroi comuni"? Lo spunto per questa riflessione mi è stato dato dal relatore di una conferenza sui popoli dell'ex Jugoslavia, tenutasi a Termoli. Michele Colafato, ricercatore di Sociologia all'Università di Roma, ci ha riferito di alcuni episodi avvenuti durante i suoi soggiorni a Mostar e di persone, diverse per categorie sociali, etniche e religiose, ma accomunate da un fatto: erano nate da un matrimonio misto. Cosicché, per quanto ognuna di loro si definisse serva o cattolica (ad esempio), aveva nelle vene un pò di sangue croato, musulmano e forse persino ebreo. La parola "meticcio" è forse la più calzante per definire quelle persone che, come è stato accennato dal relatore, sembravano

saltate fuori da un romanzo dello scrittore bosniaco Ivo Andrić. E questo mi riporta direttamente a ciò che dicevo all'inizio: 1) i protagonisti di un'opera letteraria si confondono con le persone reali; 2) l'eroe moderno è un uomo comune e infine, 3) quest'ultimo è il meticcio di Andrić che vive sempre più in condizione di precarietà. Prijeđor. Forse l'equazione è un pò azzardata, ma basti pensare che la metafora del "patchwork" (coperta fatta di pezze di colori diversi per indicare la multirazzialità) ormai non è più esclusivo appannaggio degli U.S.A. Questo concetto sostituisce quello di "melting pot" che rappresentava un coacervo di popolazioni assimilate tra loro. Ma di recente la violenza scatenatasi a Los Angeles ha messo a



per altro, non sognava forse di andarci, nè tantomeno di restarci. Chi, quindi, meglio di un Nero può raccontare ciò che comporta avere il sangue misto? Lo scrittore si chiama Charles Johnson, ha quarantatré anni, due lauree, due figli e vari riconoscimenti letterari, tra cui il National Book Award, vinto nel '92 con "Middle passage" (La Traversata). Il protagonista di Oxherding Tale (il racconto del mandriano, tradotto da E/O), come tutti i personaggi delle sue storie, è un nero in collocazione transizionale tra due sfere, due mondi, due culture, e vive in una condizione di in-betweenness, di boundary ovvero (di confine). Andrew, infatti, è uno schiavo concepito accidentalmente durante una notte in cui lo spirito di cameratismo tra uno schiavo e il suo padrone, trascende ogni sorta di barriere e i due si scambiano le mogli. Essendo figlio dello schiavo George e della moglie del proprietario della piantagione, il ragazzo vivrà nelle baracche con suo padre ormai degradato da maggiordomo e mandriano. Ma le sue origini per metà bianche, gli permetteranno di ricevere una perfetta educazione. Il fatto di essere schiavo, e per giunta soffocato dall'orgoglio razziale di suo padre, però, lo spinge a scappare. Si fa passare per bianco, grazie alla pelle chiara, trova lavoro in una scuola e sposa una ragazza bianca. Sfortunatamente è già sulle sue tracce il cacciatore di schiavi, un personaggio metafisico che "acchiappa" solo i negri che non riescono a fare a meno "di sentirsi schiavi". Nonostante ciò, alla fine riesce ad essere libero.

Il romanzo è un'indagine filosofica nel mistero dell'identità personale che utilizza la forma del racconto di schiavi come strumento narrativo per parlare di liberazione da parte dell'io della percezione dell'essere come categoria (qualunque essa sia, compresa quella razziale). Andrew Hawkins alla fine del romanzo è un uomo libero perchè ha avuto il coraggio di scappare, ma scappa proprio perchè non vuole abbracciare un concetto di identità razziale calcificata, una visione afrocentrica che si basa sullo stesso principio di superiorità dei Bianchi. Il discorso, però, è più generale e vale per qualsiasi gruppo, che sia etnico o religioso: se qualcuno rifiuta di riconoscersi in qualsiasi tipo di razionalismo o fondamentalismo ha il diritto di farlo e, se costretto, persino di scappare. Quando è necessario, la fuga è l'unico modo per essere liberi.

C. M.

foto di Paolo Cardone

AA.VV.-Materiale resistente

di Giuseppe Colucci

(dischi del mulo/ C.P.I./ Polygram)



"I vecchi dissero: ci sarà la guerra! Nessuno prestò credito alle loro parole." MATERIALE RESISTENTE è una raccolta di canzoni italiane originali e di canti tradizionali della Resistenza riletti in chiave rock da alcuni dei migliori artisti dell'attuale scena italiana. "Era un anno fertile per il grano come mai in passato, era tutto in abbondanza..." Si riaprono vecchie ferite, è doloroso ma necessario soprattutto oggi che certa memoria si è persa. Mi limito a citare soltanto i brani che mi hanno colpito di più, ma la raccolta è valida comunque tutta: "Siamo i ribelli della montagna" degli UST-

MAMO', stupenda l'interpretazione vocale di Mara Redegheri, una delle voci femminili più belle del panorama italiano, "Wir sind Partisanen" di UMBERTO PALAZZO E IL SANTO NIENTE. U. Palazzo non è un nome nuovo, lungo la sua strada ci sono Allison Run, Ugly Things e Massimo Volume (nella primissima formazione). "Eurialo e Niso" dei GANG, "Spara Juri", vecchio cavallo di battaglia dei CCCP riproposto in versione corale da "I CENTOUNO" di Fabbri e poi ancora A.F.A., MARLENE KUNTZ, MAU MAU, C.S.I. e tanti altri. Un doveroso grazie a Il Manifesto per il quale questo CD è uscito il 25 aprile nelle edicole delle principali città italiane a 12.000 lire (se non vivete in città potete richiederlo direttamente al C.P.I.) e grazie a chiunque si batta per questo tipo di operazioni perché sono convinto che in qualche modo servano a scuotere gli animi. Basta con i "venditori di detersivi" che "sbiancano" le coscienze, bisogna continuare a resistere, la guerra oggi è un'altra e si combatte anche così a suon di musica. "I tedeschi erano a casa mia, dice: Rasségnati! Ma non ce l'ho fatta e ho preso... la chitarra".

C.P.I. (Consorzio Produttori Indipendenti) via Mercadante 6r 50144 Firenze - 055/357997

G. C.

nudo l'alto livello di tensione che esiste fra le comunità etniche. Indiani, Bianchi, Neri, cattolici, musulmani, ebrei, tutti vivono in uno stesso sistema sociale e si considerano nemici l'un l'altro, colpiti da una marcata, reciproca intolleranza e uniti dal razzismo americano. E non dimentichiamo che oggi in Africa, in Medio-Oriente e nell'ex Jugoslavia le scaramucce razziali si sono trasformate in vere e proprie guerre, mentre in altri Paesi dell'Europa il pluralismo etnico è minacciato da un crescente sentimento di intolleranza. Sembra quasi che il male dell'uomo moderno sia di "avere il sangue misto", perchè questo più che un arricchimento costituisce un problema. Essere meticcio vuol dire stare a metà, e stare a metà significa non stare da nessuna parte. Peccato che ci sia sempre qualcuno che costringe a prendere posizione o a scappare.

Per tornare alla letteratura introdurrò ora un personaggio (anche lui meticcio, ovviamente) protagonista del romanzo di uno scrittore Nero-Americano. Gli Afro-americani, o Neri d'America, costituiscono una popolazione mista derivata dalla fusione di sangue inglese americano e africano che, a differenza di altre popolazioni arrivate in America a far fortuna o

Nessun individuo potrà essere
arbitrariamente arrestato,
detenuto o esiliato.

I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione

IL MASOCHISMO DELLA INFORMAILLUSIONE LOCALE

di Domenico Travaglini



Bene, tutti contenti? O tutti sicuramente soddisfatti, vero? Sì, in fondo siamo felici di poterci alzare ogni mattina stirati e profumati per recarci al bar con il nostro quotidiano sotto il braccio, pronto ad esser letto davanti ad un buon cappuccino e ad un profumatissimo cornetto alla crema. Come potremmo fare a meno di questa abitudine tutta italiana, che ci sembra irrinunciabile? Le pagine dell'informazione locale sono sicuramente le più lette e molti concorderanno con me nell'affermare che sono anche le più squallide a causa non del valore dei giornalisti ma dei contenuti trattati da questi. In effetti l'informazione è diventata per molti lettori una ricerca disperata di fatti e dettagli per poter praticare poi nell'arco della giornata quella sottile operazione molto in voga nei piccoli centri, comunemente chiamata TAGLIO E CUCITO. Questa cattiva abitudine di recepire l'informazione in questa maniera nasce indirettamente proprio dai nostri giornalisti locali, che si sono dovuti spesso calare le brache scrivendo articoli che potessero piacere più ai fessi e far contenti poi i politici. E sì, miei cari, contenti proprio i politici perché il compito di questa cattiva informazione era di creare quel velo atto ad evitare di trattare i veri problemi delle nostre cittadine, quegli stessi problemi che arricchivano gli illeciti. Personalmente rispetto molto la nascita di fogli e giornaletti locali, in quanto rappresentano la voce se non della gente almeno di qualcuno che ha qualcosa da dire, specie se ciò diventa propositivo. Di certo condanno chi cerca di sfruttare il compito informativo dei giornali per organizzarsi delle vere e proprie forme pubblicitarie semplicemente parlando di incredibili gesta di cavalieri erranti, osannando politiche e strategie al solo scopo di poter emergere politicamente, sfruttando magari immagini di

famosi magistrati. Non vorrei dilungarmi negli esempi ma devo farlo per la par condicio dello schifo. Tutti ad esempio avrete presente l'organo d'informazione ufficiale del comune di Termoli, il bellissimo giornale IN COMUNE, realizzato dalla passata amministrazione al fine di propagandare le sole cose belle che venivano realizzate da quella amministrazione. Il sistema logicamente è riprodotto anche in larga scala nelle emittenti radio televisive locali. Ringraziando il cielo esistono anche realtà che, anche se legate a culture, confessioni religiose o ideologie specifiche, meritano profondo rispetto. MAMRE ad esempio si cala nella realtà che circonda la nostra vita sociale e spirituale e nelle problematiche che richiedono spesso degli ampi spazi di approfondimento. Credo che mi vergognerei come una pagina bianca se dovessi far parte di un giornale come IL TEMPO locale, che è riuscito a dar vincente la coalizione di destra il giorno dopo la vittoria della coalizione del centrosinistra. Mi viene da chiedermi "Cari giornalisti locali, siete più masochisti o imbecilli?"

Un saluto affettuoso
da chi non vi vuole bene,
ma vi capisce.

OFFICINA
AUTORIZZATA

CITROËN

Giorgi Silvano

**SOCCORSO STRADALE
PLURIMARCHE**

C.da Foca dell'Angelo, 25
86039 TERMOLI (CB)
Tel. 0875/85.272

WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA

Sezione Basso Molise - Via Frentana n.53
86036 Montenero di Bisaccia (CB) - tel. 0875/966987

Il WWF è la più grande associazione mondiale che opera per la salvaguardia della natura. Vi aderiscono 28 nazioni con 4 milioni di iscritti. In Italia è presente dal 1966 con circa 300.000 soci, con Delegazioni in tutte le regioni oltre a 260 sezioni locali e 300 gruppi attivi. "La missione del WWF è la conservazione della natura e dei processi ecologici tramite:

- la conservazione della diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi;
- la promozione di un uso delle risorse naturali che sia sostenibile sin da ora e nel lungo termine, per il beneficio di tutta la vita sulla terra;
- la lotta all'inquinamento, allo spreco ed all'uso irrazionale di risorse naturali ed energetiche.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura." (dal documento presentato all'Assemblea annuale delle delegazioni e sezioni - Nov. 94). Grazie al contributo finanziario ed alla collaborazione volontaria dei soci il WWF svolge la sua attività dando vita ad un gran numero di progetti per la difesa della natura e dell'ambiente:

- Educazione ambientale;
- Creazione e gestione di Oasi;
- Azione di denuncia di abusi ai danni del territorio e contro l'inquinamento di aria, acqua e suolo.

L'Associazione, nel Molise, è da circa un anno in una fase di riorganizzazione e di crescita: attualmente è presente con la Delegazione regionale, la Sezione di Isernia, quella di Campobasso e la Sezione Basso Molise (alla ricerca di una sede in Termoli), i gruppi attivi di Venafro, Petrella T. e Montenero di Bisaccia.

Le attività in programma prevedono:

- una serie di escursioni alla scoperta della Natura, nei Parchi e nelle Oasi;
- la mobilitazione di soci e simpatizzanti in favore delle Foreste organizzando giornate per la pulizia di boschi e di raccolta fondi per finanziare l'acquisto di boschi, campi antincendio ecc.;
- lo svolgimento, durante l'estate, di tre campi nel cuore delle Mainarde a ridosso del Parco Nazionale d'Abruzzo, in un casale adibito dal WWF Molise in "centro di educazione ambientale";
- la realizzazione di progetti di educazione ambientale in alcune scuole della regione.

L'attenzione dei soci attivi del Molise è rivolta soprattutto alla salvaguardia e allo sviluppo compatibile del territorio; attraverso la ricerca naturalistica e lo studio dell'ambiente è possibile realizzare proposte concrete e fattibili per la valorizzazione di aree marginali in un ottica di conservazione di specie e di habitat in pericolo.

LE DATE DA RICORDARE SONO:

- 4 giugno**
Operazione Bosco Pulito - bivio di Guardialfiera
- 11 giugno**
Escursione al lago "Vivo" - Parco Naz. d'Abruzzo
- 24/25 giugno**
Trekking delle Mainarde - pernottamento rifugio WWF "La Castagna"
- 2 luglio**
Valle dell'Orfento Parco Nazionale della Maiella
- 23 luglio**
Monte Mutria Matese
- 17 settembre**
Parco Nazionale del Gargano
- 24 settembre**
Oasi WWF Lama dei Peligni Parco Naz.le della Maiella.

**DIVENTA VOLONTARIO
DELL'AMBIENTE NON LIMITARTI
A LAMENTARTI!
INSIEME, I PROBLEMI
DELL'AMBIENTE SI POSSONO
AFFRONTARE E RISOLVERE!**

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:

- Sezione di Campobasso**
RENATO 0874/97586
- Sezione di Isernia**
ANGELO 0865/412578
- Sezione Basso Molise**
DANIELE 0874/966987

COMUNICATO STAMPA

La Sezione WWF Basso Molise con un esposto a firma del responsabile inviato alla Procura della Repubblica e per conoscenza al Sindaco del comune di Campomarino e al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Campobasso ha chiesto di accertare se le opere (strada e fabbricato) in corso di realizzazione in c.da Ramitelli nel comune di Campomarino godano di tutte le regolari autorizzazioni, così come previste dalla normativa vigente. Il responsabile della sezione richiama l'attenzione sul fatto che i manufatti in questione vengono realizzati:

- 1) in un'area rimboscita con i fondi dello Stato - Cassa per il Mezzogiorno;
- 2) a brevissima distanza dal mare alterando in maniera irreversibile la bellezza del luogo;
- 3) spianando le dune sabbiose funzionali alla sopravvivenza di rare specie vegetali e animali, delle piante e delle coltivazioni all'interno.

Andare al mare non significa arrivare con l'auto fino alla spiaggia ed usarla, ben livellata e cementificata, come parcheggio, ristorante, pista da ballo e chi sa cos'altro.

Montenero di Bisaccia, 30 maggio 1995
Marino Daniele - Responsabile di Sezione.

Anche tu appari sterile e oziosa
Guerrier perdente
Cavalca l'ira della gente
Non essere impotente
a chi ti cerca sofferente.

Antonietta Stelluti

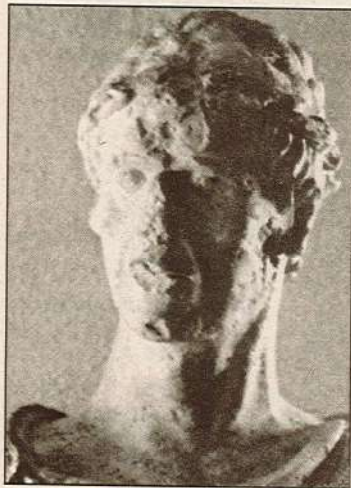
Supplemento per Termoli e Larino al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 3 • Sped. abb. post. 50% ROMA

STORIA ...

Scavato, mi sdraio,
dentro, stanco
di un vecchio me stesso
... e chiudo gli occhi.

Maximilian Rojo

E' DAVVERO "FEDERICIANO" IL CASTELLO DI TERMOLI?



di Pio Fumo

A Federico II si attribuisce la costruzione del Castello. Alcuni cronisti riportano, anche se con data antecedente, l'esistenza di una iscrizione che dicono di aver letto sulla "torricella della cinta":

FEDERICHS DEI GRATIA ROMAN.
IMP. REX
JERUSALEM ET SICIL. FIERI FECIT
AN. DOM. INCAR.
MCCXVII - IMP. XXVII.

Di qui si rilevarebbe la data del 1217 e non quella del 1247. Quest'ultima data è certissima invece per la conclusione dei lavori del forte di Castel del Monte in Puglia. Ma il Castello, che oggi ci riguarda, pare fosse già esistente fin dall'epoca delle invasioni gotiche della prima metà del V secolo d.C. Alcuni storici vogliono la nascita della Sede Vescovile a Termoli dopo la distruzione da parte dei Goti di quella di Batavium, dipendente da Usconium (Guglionesi). La Sede Vescovile, appunto si trasferì nella "Torre del Termine" e cioè nel Castello di Termoli. Il canonico Angelo Maria Rocchia ne parla per convinzione nella sua "Cronistoria di Guglionesi" e dice:

"Il Vescovo di Usconio... Col popolo residuale della distrutta Petazio (Petacciato) e col tesoro della Chiesa andò a rifugiarsi nella Torre del Termine o Termole... e vi fissò la Sede Vescovile." Che sia antecedente al periodo Federiciano e cioè del 1217 lo si rileva anche dalle dimensioni. E' il nostro più piccolo di tutti gli altri castelli costruiti dall'Imperatore che invece lo riedificò e lo utilizzò come Castello costiero con specifici compiti di avvistamento e come avamposto dell'enorme scacchiere di difesa che Egli stesso aveva disposto su tutta la costa dalla Puglia alla Sicilia. Oggi il Castello lo si legge come un mastio quadrilatero con i suoi lati orien-

tati verso i quattro punti cardinali. Ha una rocca altissima con i lati orientati in posizione parallela a quelli della parte sottostante. I quattro angoli della rocca sono allargati da altrettanti piccoli torrioni sporgenti di forma cilindrica. Una piattaforma corre tutt'intorno alla torre centrale che fa da spalto più elevato dell'intera costruzione. Per tre lati la rocca confina con le vie dell'abitato, ad Ovest, invece, affonda le sue fondamenta a ridosso della spiaggia. Ed è da questo lato che il Castello si presenta in tutta la sua maestosità, ed i tanti restauri hanno dato nuova forza alla costruzione. Su tutti i lati della rocca ed il muro della Torre si aprono feritoie usate in passato per la difesa. Nel Castello si entra da una porta di legno e ferro aperta sul lato Nord, con una doppia gradinata. All'interno oggi è sistemato il Sacrario dei Caduti di tutte le guerre formato da un vano di metri 12 per 3 e da una Cappella di metri 9 per 2,50. Seguono una serie di locali a dedalo costruiti per tre lati da corridoi con diverse aperture laterali e per un lato da una

stanza quadrata priva di luci. Negli interni dei torrioni sono conservate due "vecchie spingarde". Nei corridoi laterali di metri 9 per 2,50 e in una stanza quadrilatera di 5,50 per 5,50 vengono allestite d'estate mostre collettive e personali di pittura e di scultura. Sulla facciata del Castello, rivolto a Sud, è stato sistemato un grande orologio fin dal 3 Agosto del 1889, dopo una delibera del Comune di Termoli dell'Aprile 1887, bocciata dalla Sottoprefettura di Larino il 26 Aprile 1887. All'uscita della Torre più alta, 21 gradini portano alla postazione meteorologica dell'Aeronautica militare da cui partono i rilievi idroclimatici e quelli per le rotte sul mare. Il Castello, nato Longobardo, divenuto poi "Federiciano", detto oggi Svevo, è di certo l'emblema della Termoli attuale.

In alto:

un busto di Federico II di Svevia.

Sotto:

il Castello Svevo di Termoli in una foto d'epoca.



INDIPENDENZA NEGATA

di Tiziana Checchia

Termoli, una ridente cittadina sull'Adriatico, con circa 30000 abitanti alle soglie del 2000. Io, una ridente (ultimamente un po' meno) fanciulla indigena prossima agli 'enta. Come me tante altre giovani donne. Alcune hanno già coronato il sogno della loro vita (marito, prole, una casa di proprietà...), altre che cercano invano di crearsi una propria realtà indipendente dal nucleo familiare di origine e che, ahimè, forse non coroneranno mai il proprio desiderio. E' forse una pazzia pensare che una donna desideri una sua realtà e che, momentaneamente oppure per sempre, non intenda dividerla con nessuno? E' forse un peccato pensare di voler uscire dal quotidiano della famiglia di origine senza aver salito i gradini di un altare a braccetto col papà? Non credo proprio che ciò rappresenti una follia. Ma come pensare ad una vita propria quando le donne più fortunate, quelle che lavorano per intendere, percepiscono degli stipendi irrisori che farebbero sorridere persino un ragazzo di 14 anni alle prese con il primo lavoro stagionale? Questa è la dura realtà di tante giovani e meno giovani che pur lavorando 8 ore al giorno, a volte anche di più e anche il sabato, vengono ripagate con una presa in giro. Sì, perché lavorare per 600.000 lire al mese a queste condizioni è una vera e propria presa in giro ed è, e qui la questione si fa più grave, un voler calpestare la dignità di donne che molto spesso per necessità sono costrette a dover sottostare alla legge di chi ha in mano lo scettro del potere. Perché alle donne deve essere negata la dignità, la possibilità di una indipendenza economica e di una realtà? In quanto donna mi sento indignata per tutto ciò e capisco anche quelle che sono costrette da questa assurda realtà a dover operare delle scelte prima dal punto di vista sentimentale che dal punto di vista lavorativo. Anche i legami sono importanti nella vita purché non si privi la donna della libertà di poter scegliere, della libertà della propria affermazione come singolo essere. Generalmente lo stipendio di una donna è considerato come un qualcosa in più che integra l'entrata basilare che è quella dell'uomo. Ma chi lo ha deciso? E soprattutto, chi ha deciso che la donna deve fare necessariamente coppia? Alle soglie del 2000 è veramente triste constatare che, nonostante le lotte in nome della parità fra esseri di sesso opposto, il quotidiano penalizzi ancora la donna come essere degno di un rispetto leggermente inferiore in rapporto all'uomo. Ed è triste anche riscontrare che molte donne non si rendono conto neppure di ciò perché questa è la cultura di cui ci siamo nutriti fin dal nostro primo vagito. Ma anche noi facciamo parte dell'umanità contraddistinta solo da un sesso diverso, da connotati fisici diversi rispetto al maschio. Anche noi abbiamo diritto ad un lavoro se lo vogliamo, ad una indipendenza economica se questo è il nostro desiderio, ad una indipendenza mentale. Quest'ultima è la regola numero uno per essere donna, le altre sono scelte che non devono assolutamente essere negate.

T. C.

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

A Larino si rinnova da secoli la tradizione

La figura storica di San Pardo

di Giuseppe Mammarella

Di S. Pardo, Patrono principale di Larino e diocesi, si hanno due biografie: una di autore anonimo del secolo X, tratta dagli antichi libri dei Santi della Chiesa Larinese, confrontati con altri codici manoscritti e con quello vaticano contrassegnato con il n.5834; l'altra, tratta dal codice manoscritto di Bovino, compilata nel XIII secolo da Radoino, levita della Chiesa di Larino, su invito della matrona larinate Mirata.

Ambedue, però, "non aiutano a proiettare sul personaggio una luce sufficientemente chiara o sicura per l'economia di informazioni" (cfr. S.Moffa, "S. Pardo nel tempo", in "Almanacco del Molise 1987", vol. II, p.106).

Uno dei due citati autori della sua vita, Radoino, riferisce che S.Pardo, reduce dalla cattedra episcopale di una città del Peloponneso, si recò a Roma dove fu accolto dal papa S.Cornelio (l'unico con tale nome che abbia governato la Chiesa, dal marzo del 251 all'aprile del 253) e fu da questi autorizzato a recarsi a Lucera.

Fonti lucerine, in particolare, forse anche per la precisa indicazione di Radoino riguardante il pontefice S.Cornelio, ritengono che S.Pardo sia stato vescovo di Lucera nell'anno 252; ma a tal proposito va precisato che le prime testimonianze storiche concernenti la presenza della cattedra episcopale nella città dauna sono del V secolo.

L'abate Giovanni Battista Pollidori, che commentò e pubblicò nel 1741 le due biografie del Santo scritte dall'Anonimo e da Radoino, mons. Tria ed altri storici, sostengono, invece, che il Patrono di Larino visse tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo e morì il 17 ottobre del 650 a Lucera dove si ritirò in vita eremitica.

Finora, però, è sicuro solo che un "Pardus episcopus", primo vescovo pugliese storicamente certo, fu uno dei dieci presuli d'Italia che, con altri sedici della Gallia, nove dell'Africa, sei della Spagna e tre della Bretagna, partecipò al I Concilio di Arles convocato, nell'agosto del 314, dall'imperatore Costantino per tentare di risolvere la controversia donatista.

Al noto storico Francesco Lanzoni appare "propabile l'ipotesi che il vescovo Pardus del 314 sia il S.Pardus episcopus venerato in Larino" (dell'Autore cfr. "Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)", vol. I, p.275).

L'erudito faentino assegna il vescovo Pardo, presente al I Concilio di Arles, all'antica città di Arpi che sorgeva nei pressi dell'attuale capoluogo dauno, tesi

questa pienamente condivisa dal foggiano Michele di Gioia.

Altri studiosi pugliesi, Pietro di Biase e Giorgio Otranto, "sostenuti da ulteriori e proficui esami con buon fondamento" (cfr. S.Moffa, op. cit., pag.115) danno per certo il Pardo del 314 appartenente alla comunità cristiana di Salpi o Salapia, antica città situata nei pressi dell'attuale Trinitapoli.

Giorgio Otranto fa notare, attraverso una serie di chiare argomentazioni, che "se un collegamento dovesse esistere" tra il S.Pardo venerato a Larino ed il "Pardus episcopus" recatosi ad Arles insieme al diacono Crescente, "questo riguarderebbe il Pardo vescovo di Salpi" (dell'Autore cfr. "Pardo vescovo di Salpi e non di Arpi", in "Vetera Christianorum", XIX, 1982, p. 167). Pietro di Biase afferma, tra l'altro, che a favore della sua tesi "gioca anche la continuità dell'episcopato salpitano, che è attestato nel V secolo con Palladio e Proficuo, e sarà poi inserito nella riorganizzazione delle istituzioni ecclesiastiche operata dai Normanni, per venire meno solo nel XVI secolo. Per Arpi, invece, Pardus sarebbe stato l'unico vescovo" (dell'Autore cfr. "Apulia Cristiana: Pardus fu vescovo di Salpi", p.18).

Considerato che di un Pardo vescovo ci è stato tramandato, fino a questo momento, un solo documento storico, e cioè quello in cui il suo nome figura chiaramente come terzo sottoscrittore degli atti conciliari approvati ad Arles, è lecito ritenere discretamente fondata l'ipotesi del Lanzoni sul fatto che il presule in questione ed il S.Pardo venerato a Larino siano la stessa persona.

Non è da escludere di conseguenza, che il Santo vescovo, pure se di origine greca, abbia governato, sul principio del IV secolo, la diocesi pugliese di Salpi e poi, ottenuto il consenso del papa, si sia ritirato nei pressi di Lucera per trascorrere, in solitudine, gli ultimi anni della sua vita; oppure che il suo corpo sia stato trasferito in seguito in quest'ultima città dove lo trovarono i larinesi nell'anno 842.

Si tratta, comunque, solo di ipotesi che, a differenza di altre, appaiono più verosimili perché poggianti su basi più solide, anche se rimane ancora da chiarire la complessa questione dovuta all'esplicita asserzione di Radoino sul nome del papa S.Cornelio il cui pontificato risale ad oltre sessant'anni prima dello svolgimento dell'importante adunanza arlesiana.

Se gli atti citati, dell'Anonimo e del



Radoino, non permettono "di acquisire alcun elemento storicamente sicuro" (cfr. G.Otranto op.cit.) sulla figura storica di S.Pardo, gli stessi offrono, al contrario, dati molto vicini alla realtà per ciò che riguarda la presenza a Larino dei resti mortali del Santo. Il primo di essi, come si è detto, fu redatto nel X secolo, a breve distanza, quindi, dal periodo in cui avvenne la traslazione delle reliquie sulla cui autenticità non c'è mai stato alcun dubbio.

I nostri padri, che vollero donarci poco più di undici secoli e mezzo fa il sacro deposito, iniziarono a celebrare anche, con grande devozione, le solenni manifestazioni di giubilo popolare in onore del Santo. A noi, come ebbe a dire il vescovo diocesano mons. Domenico D'Ambrosio nell'omelia pronunciata il 26 maggio 1990, spetta con più fervore "lodare e ringraziare il Signore che in S.Pardo, Patrono principale della città e della diocesi, propone un modello da imitare, un intercessore da invocare, un testimone da seguire".

C. M.

I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

LA CARATTERISTICA SAGRA DI S.PARDO

E' considerata, da noti esperti, una delle più belle feste che si celebrano in Italia. Quasi centocinquanta carri, dalla foggia trionfale o dal formato a capanna, buona parte di cui trainati da buoi, artisticamente addobbati e ricoperti di fiori, offrono dal 25 al 27 maggio nella città frentana uno spettacolo indimenticabile.

Larino, "tutta unita nella sua fede, celebra il suo poema di ricordi e di bellezze nel maggio canoro, a testimoniare la saldezza spirituale di questo popolo (...): Natura e storia sono il patrimonio di questa città: natura non avara e storia non indifferente si fondono creando il genio del buono e del bello per cui in questa sagra del maggio tutto è trionfo di pace, di amore e di lavoro" (da E.De Rosa, "Il significato di una Sagra" in "Una gemma del folklore molisano...", ne "Il Mattino" del 26 maggio 1934).

Dopo il tramonto del primo giorno i carri si avviano lentamente dal centro storico verso la parte alta dell'antico capoluogo frentano, sito dove, sotto Diocleziano, furono martirizzati i tre cittadini larinati Primiano, Firmiano e Casto. In questa località, sui resti di una Basilica Paleocristiana, sorge un piccolo tempio dedicato al primo dei tre Martiri, S.Primiano, il cui simulacro viene prelevato e deposto sull'ultimo dei carri, quello più antico. E' ormai notte fonda ed è anche il momento culminante dell'affascinante processione. I carri, in una fantasmagoria indescrivibile di luci alimentate da piccole lampade multicolori situate a centinaia su ognuno di essi e dalle migliaia di fiaccolate poste ai due lati dell'interminabile corteo, ritornano nella Piazza del Duomo per collocare all'interno della Cattedrale la statua del Martire larinese. E' il giorno seguente, però, quello più importante perché ricorda l'arrivo in città delle sacre spoglie di S.Pardo avvenuto il 26 maggio dell'anno 842. Il trasporto da Lucera alla città frentana dei resti mortali del Santo si verificò proprio su di un carro trainato da buoi e probabilmente da allora si celebra questa solenne manifestazione di fede, seppure modificata più volte nel corso dei secoli. Tornando brevemente alla descrizione dell'attuale Sagra, c'è da segnalare che nel secondo giorno la sfilata dei carri si snoda da un capo all'altro del quartiere medioevale, percorrendone le vie tortuose e, per oltre due ore, è possibile ammirare uno scenario meraviglioso. La fase conclusiva del terzo giorno consiste nel riaccomagnare il simulacro di S.Primiano nella sua abituale dimora. I carri partono dal centro storico intorno a mezzogiorno per ritornare nel tardo pomeriggio regalando ancora una volta una straordinaria visione che non stanca mai. Quella brevemente descritta è una magliolata, "espressione di alta fede e di godimento dello spirito, dove l'animo esplode in una purezza di manifestazioni che si riannodano alle antiche memorie frentane". Essa "rinnova alla stirpe il senso della innata grandezza morale e canta le virtù di un popolo millenario antesignano di ogni nobiltà di sentire e di ogni rigoglio di forza civile" (da E.De Rosa, op. cit.).

SERIPROGRAM
serigrafia

produzione
transfer per
pelli
intepelli
tessuti e
materie
plastiche

Via Corsica, 132
Tel. 0875. 701879
Fax 0875. 701979
86039 TERMOLI (CB)

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di una associazione.

*I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione*



FRENTER LARINO: Nessuna sconfitta nel Torneo di Promozione.

STREPITOSO LARINO: VINCE IL CAMPIONATO

La compagine frentana disputerà l'anno prossimo il campionato di Eccellenza. Il presidente Campitelli è al lavoro per un assetto societario adeguato agli impegni e una campagna acquisti piena di novità.

Una vittoria, quella della Frenter Larino, inappuntabile, se non quasi da record: 19 vittorie, 9 pareggi e nessuna sconfitta! E dire che si era iniziati il campionato senza alcuna illusione e in tutta umiltà, sapendo che il cammino sarebbe stato duro e pieno di insidie. Non sono mancati momenti di scoramento, qualche ingenuità di troppo ed anche momenti di sfortuna, specie negli incontri finiti in parità, ma il "timoniere" Pirazzini ha saputo in ogni occasione intervenire con grande determinazione, sia con soluzioni tecniche adeguate ma anche caricando i propri ragazzi psicologicamente, ridando loro fiducia ed entusiasmo. Alla fine l'impegno e la serietà di tutti gli artefici di questa bella vittoria: allenatore, giocatori, dirigenti e pubblico, hanno pagato alla grande, portando Larino alla ribalta del calcio molisano. Ed è inutile fare menzioni particolari: quando si vince il campionato, lo vince sempre il collettivo, è a tutti i ragazzi che dobbiamo dire grazie.

A questo punto tutta Larino non può tirarsi indietro se vuole veramente che la favola continui anche nei prossimi anni, e ci sono tutti i presupposti perché diventi una felice realtà. Questa vittoria rilancia lo sport larinese all'attenzione dell'intera città, il cui entusiasmo si è riacceso come non accadeva da tempo. E questo è il segnale che la rinascita dello SPORT, non solo il calcio, riprenda il suo insostituibile ruolo di sana aggrega-

zione per tutti i ragazzi. Troppa e colpevole indifferenza vi è stata in questi anni da parte degli amministratori intorno allo sport cittadino; è ormai giunto il momento che essi si rendano responsabilmente disponibili ad accelerare la realizzazione degli impianti sportivi già programmati.

Per la Frenter Larino, invece, è già al lavoro. Il presidente, Alberto Campitelli, si ripromette di continuare l'opera di rendere la società ancora più solida, sotto il profilo economico, iniziata l'anno scorso, e che ha egregiamente condotto fino ad oggi, con l'obiettivo di rinforzare il parco giocatori, anticipando l'arrivo di grossi nomi, per poter essere pronti ai nastri di partenza del difficile campionato nel girone di eccellenza, oltre a alla creazione di un vivaio giovanile. In forse anche l'allenatore; non è da escludere questa possibilità. Sarà una grande squadra.



LETTERE A MEDITERRANEO

Questo è uno spazio a disposizione di tutti quei lettori che intendono inviarci i loro interventi, di qualsiasi natura e di qualsiasi "schieramento". Uno degli obiettivi di questo giornale è infatti quello di aiutare la crescita di una vera "democrazia partecipata", dove tutti hanno il dovere, il diritto e lo spazio per esporre liberamente le proprie riflessioni e per potersi confrontare serenamente. Unica necessità: SINTESI, per motivi di spazio non ci inviate testi troppo lunghi, il vino migliore, proverbialmente, è sempre stato nelle botti più piccole. SCRIVETEICI

Via Federico II di Svevia, 43 - 86039 TERMOLI (CB)
Via Santa Chiara, 25 - 86035 LARINO (CB)

DON GIOVANNI: QUALE PACE?

Mi inserisco nel dibattito che si è aperto a seguito dell'invito che faceva il parroco di Duronia sul numero di aprile della Vianova. E lo faccio dalle pagine di Mediterraneo, al quale sono abbonato, perché credo che i problemi di vita sociale posti da d. Giovanni Russo nel suo intervento siano un po' i problemi di tutti i nostri piccoli borghi. Il guardarsi con sospetto, l'accentuazione di presunti contrasti che invece dovrebbero essere patrimonio unicamente di una dialettica, anche animosa, ma necessaria per la vita democratica; l'esasperazione dell'io saccate e via discorrendo, dovrebbero far parte ormai di una cultura di altri tempi. Vivendo, di conseguenza, una quotidianità sofferta. Penso però, caro d. Giovanni, che "scomodare" un concetto come quello intenso della Pace (con la P maiuscolo), sia un poco troppo per le nostre piccole comunità, in riferimento alle argomentazioni poste. Parlerei piuttosto di cultura e saggezza popolare che pure i nostri padri ci hanno ben tra-

mandato. Oggi che le nostre menti sono invase dai mass-media che ci consegnano la quotidiana ingiustizia, guerre, soprusi, forme di razzismo, stupri, fame nel mondo e tant'altre brutture, è lì che dobbiamo veramente interrogarci di che cosa è diventato vivere in collettività, di che significato sia ancora permeato il concetto di pace. Certamente c'è un filo diretto tra queste immane tragedie e le insoddisfazioni paesane che sono figlie di un vizio antico: quello della sopraffazione del più forte a danno del più debole, quello che detiene il potere (amministrativo, economico, etc.) e quello che non ce l'ha. Il segreto di ogni riconciliazione è sempre lo stesso: l'umiltà che si esplica con la capacità di saper cedere un po' di orgoglio quando è necessario farlo, per il bene di tutti. Auguro a don Giovanni altrettanti anni di sacerdozio quanti quelli che ha compiuto, e lo esorto a continuare nella sua missione di "pace", auspicando che i grandi drammi che pervadono oggi la nostra società, aiutino tutti ad interrogarsi ed a rivedere le proprie posizioni. Un saluto affettuoso.

Un lettore.



PINETA DI DURONIA CAMPA CAVALLO... CHE L'ERBA CRESCE

di UMBERTO BERARDO

Sui danni subiti dalla pineta della "montagnola" la vianova si è già occupata nel numero 4/95, pubblicando il testo di una richiesta di interventi che il Gruppo di Minoranza "Insieme per Duronia" ha indirizzato agli Enti di competenza. Per la verità avevamo sollecitato anche un servizio giornalistico di RAI REGIONE e siamo stati felici nel sentire dal giornalista che lo ha curato che quella mattina erano stati trovati al lavoro due operai della Comunità Montana "Sannio". Qualche giorno dopo, con alcuni amici, mi sono recato sul posto, ma degli operai neppure l'ombra! Abbiamo trovato i segni della loro passata presenza in due alberi rimossi dalla strada e buttati su alberelli che stanno crescendo a valle. Poi di questi operai si sono perse le tracce ed il disastro è ancora lì che accusa, oramai da due mesi, l'inettitudine di chi di dovere. Su questo episodio le riflessioni ed il commento li lasciamo al lettore. In una delibera della Giunta Comunale affissa all'albo pretorio il 25 maggio, con cui si richiedeva un intervento straordinario dell'assessorato Regionale all'Agricoltura e della Comunità Montana "Sannio", si dice in narrativa che "L'Amministrazione di Duronia ha sollecitato da anni interventi di risanamento e di sfoltimento della pineta..." Se tali interventi sono stati realmente sollecitati per anni e la Comunità Montana non è mai intervenuta, come si fa a continuare a delegarla per la gestione

lunga omissione? Anche alla richiesta di provvedimenti radicali per sanare la pineta, la Comunità Montana "Sannio" informa i Consiglieri di Minoranza "Insieme per Duronia" che "si è provveduto affinché venisse eseguita dal 12/5/95, la rilevazione e la segatura di tutte le piante danneggiate dalle intemperie nella pineta in oggetto indicata al fine di disporre la rimozione che dovrà essere effettuata a cura e spese dell'impresa o dei privati che intendono acquistarne il materiale legnoso". Tutto qui l'impegno della Comunità Montana?!!! E la ripulitura del sottobosco, lo sfoltimento, il risanamento, il rimboschimento? Noi pensiamo che di fronte ad un disastro ecologico come quello subito dalla pineta di Duronia non si possa rispondere con enorme ritardo e tale pressappochismo amministrativo e sollecitiamo, attraverso questo giornale l'Amministrazione Comunale di Duronia a portare avanti con decisione la richiesta di interventi per un'opera di risanamento radicale della pineta già indirizzata alla comunità montana ed all'Assessorato Regionale all'Agricoltura. Ove ci fossero ancora omissioni, suggeriamo, come abbiamo già fatto in uno dei precedenti Consigli Comunali, di revocare alla Comunità Montana "Sannio" di Frosolone la gestione dei beni silvopastorali e di riassumerla in proprio come amministrazione comunale. I boschi sono una ricchezza troppo preziosa e non pos-

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA



La lunga marcia che ci porterà da Roma a Duronia è iniziata. L'organizzazione è partita e saremo in molti a ripercorrere, a piedi, in senso inverso, quelle strade già calpestate dai nostri padri alla ricerca di fortuna nella grande città, lasciando a malincuore il proprio paese.

Tra il dire e il fare, questa volta, c'è di mezzo solo quel minimo di allenamento che possa permettere alle nostre gambe di portarci a destinazione. Per questo motivo ora mi trovo con la lingua di fuori e con il sudore che mi scende negli occhi, a tirare il fiato: ALL'OMBRA DEL MONUMENTO.

Oggi esso mi comunica una serenità inconsueta, che mi rende ottimista: sarebbe un fatto positivo poter annoverare, oltre ai vari attestati di solidarietà giunti a tale manifestazione, anche il patrocinio del nostro comune, ma tale riconoscimento sarà molto difficile averlo ed il mio ottimismo lascia subito il tempo che trova.

Come puoi pensare a un diniego del comune quando nessuno ha mai fatto una richiesta in questo senso? Non puoi ragionare con quei preconcetti nella mente che poi dici di combattere.

Io non li considero preconcetti, ma dati di fatto. L'amministrazione comunale è sempre stata lontana dai bisogni dei cittadini e certe iniziative puntualmente ostacolate.

Ti sbagli di grosso e stai dicendo delle menzogne. Devi sapere, ma forse lo sai e fai finta di nulla, che il comune è sempre stato solidale verso tutto quello che è cultura e socialità.

Non è per contraddirti, ma sono costretto a pensare che tu, minacciato per quello che mi hai detto la volta scorsa, ora sei costretto a parlare solo per fare propaganda.

Mi spiace per te, ma sto parlando liberamente. Vorrei solo farti capire che qui in comune si lavora alacremente e molti problemi sono stati affrontati seriamente; come quello della informatizzazione degli uffici e del riordino delle borgate. E' stato poi creato un ambiente favorevole alla ripresa del lavoro, aiutando la costituzione di cooperative alle quali affidare la gestione di imprese e spazi pubblici; per non parlare poi di tutto quello che l'amministrazione fa per gli anziani.

Veramente, di tutto quello che hai detto, l'unico riscontro che riesco a trovare è che, nel programma elettorale della odierna giunta, effettivamente si parlava di anziani e di un loro spazio nell'albergo "Le Due Pinete". Forse, a dire il vero, qualcosa in questo senso si sta muovendo visto che vi stanno costruendo un campo di bocce nel cortile d'ingresso, dato che i due campi comunali sono chiusi con il lucchetto. (A proposito, ma non erano stati riconsegnati al paese?).

Un colpo di cannone mi riporta alla realtà. Mi accorgo che è mezzogiorno e come tutti i giorni, dal Gianicolo, quel cannone fa sentire la sua voce. Mi rendo conto di essere a Roma sotto il Monumento a Garibaldi e che i miei pensieri mi avevano portato altrove, ma francamente ora sono molto più chiari. Però... Ma allora il Monumento "funziona" ovunque!?

PARTECIPA ANCHE TU ALLA MARCIA

"AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA"

La marcia si propone di ripercorrere, in senso inverso, gli antichi sentieri che portarono i nostri padri ad emigrare verso la grande città in cerca di fortuna.

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

IMPRESA CARLARIELLO EDILE

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI

Geom. Carmine, Giovanni Carlariello, Via P. di Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966

Il Piripicchio



di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

AQUILA



RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334



LA PACE, MA QUALE PACE?

Per questo numero de La Vianova avevo preparato altro argomento da trattare. - Sento però il dovere di tornare su quanto scritto sul numero di marzo scorso e cioè l'invito accordato ai Duronesi a saper ritrovare la concordia e la pace. - Su l'ultimo numero de La Vianova sono apparsi ben due articoli nei quali gli autori hanno dichiarato di non essere d'accordo con quanto da me affermato.

In conseguenza, essendo stato il mio pensiero travisato ed interpretato in maniera non giusta e veritiera, devo ora necessariamente riaffermare quanto già scritto dando anche necessarie precisazioni.

Non intendo entrare in polemica con nessuno: in questo campo mi arrendo subito e me ne dichiaro incapace! - Però la chiarezza fa sempre bene a tutti. Sono un Parroco ed io le cose le vedo anche, e soprattutto direi, sotto un altro e più alto aspetto che non è solo quello civile, politico, amministrativo.

Dopo aver pubblicato una foto (gigante) di vecchi cacciatori di Duronia con la scritta (anche questa significativa): A CACCIA DI PACE, i due articolisti hanno posto, sui loro scritti, un titolo comune e cioè: LA PACE, MA QUALE PACE? Ed io ora sono qui per dare una giusta e precisa risposta al loro quesito. Naturalmente la mia risposta è valida anche per tutti quelli, anche della parte avversa, che la pensano allo stesso modo.

Nei due articoli, molto chiaramente e con insistenza, mi si fa dire una cosa che neanche minimamente è passata per l'antichera del mio cervello! Io avrei fatto capire che per avere la Pace in Duronia, le due parti avverse dovrebbero rinunciare alle proprie idee e programmi amministrativi ed accettare l'operato dell'altro! Anche se il colloquio, il mettersi d'accordo, il trovare una soluzione pacifica, ecc. ecc. potrebbe essere una ottima soluzione al problema, oggi però, come stanno le cose e come si sono messi gli animi, il volere pretendere tutto questo sarebbe una pura utopia, un qualche cosa da non poter neanche essere immaginato, un farsi passare per pazzo e scimmione! Sarebbe come dire: Ha vinto Berlusconi e allora Bertinotti deve rinunciare ai suoi programmi comunisti e seguire Forza Italia! Oppure dire: Berlusconi ha vinto e in conseguenza deve accettare e mandare in esecuzione anche il programma di Bertinotti!

Per la Pace in Duronia, sia ai vincitori delle Amministrative e sia a quelli che le hanno perse, non viene assolutamente chiesta questa rinuncia e questa accettazione! Sarebbe veramente pazzesco e da ignorante! Ad elezioni avvenute, ognuno ha il diritto di continuare a professare la propria idea politico-amministrativa, a propagandarla, e a cercare di farla affermare in un prossimo futuro. Quindi quello che è detto nei due articoli in questione non solo è vero ma sacrosanta- mente vero! Sarebbe un grave errore depositare le armi e divenire succubi o pecoroni! Più idee ci sono e meglio è: così non ci si appiattisce! La critica costruttiva è necessaria e direi sacra! L'opposizione bisogna farla e farla bene! Ripeto: pretendere che l'opposizione venga annullata allo scopo di ritrovare la Pace, o credere che la Pace consista nell'annullamento della lotta politica, è semplicemente ridicolo ed utopistico! Almeno,

ANNO II N°5
MAGGIO 95

la vianova

PAGINA
8

LETTERE ALLA REDAZIONE

oggi, a Duronia!

A ME PARROCO ED A ME ONESTO CITTADINO DI DURONIA, NON E' LA LOTTA POLITICA CHE DA FASTIDIO E CHE CONDANNO. SONO LE TRISTI CONSEGUENZE CUI LA LOTTA POLITICA E' GIUNTA CHE IO DETESTO E CHE, PER ESSE, INVOCO LA PACE!!!

La lotta politica, nuovi programmi amministrativi, ecc. mi stanno bene perché costruiscono ed aprono gli occhi a tanta gente! ma quando poi questa lotta scende sul piano umano, personale, familiare, intacca gli strati sociali, turba la quiete cittadina, diventa fonte di odio e di divisione.....tutto questo non mi sta bene, io lo detesto, lo condanno ed invoco la Pace!

Non è l'energia atomica che io condanno e neanche l'invenzione del coltello: sono ritrovati meravigliosi ed utilissimi! Quello che condanno è il cattivo uso che di esse invenzioni viene fatto: la bomba atomica ed il ferimento mortale di persone!

Per me, e per ogni persona ben pensante

sto solo perché si è appartenenti o si appartiene ad altra corrente, mi chiedo se è far politica tutto questo o non è un degrado umano e sociale! Dire (e questo in mia presenza) " io, a quello là, non gli stringerò mai la mano, non può chiamarsi difesa di idee politiche! "

Non dimentichiamo che l'anno scorso, per ripicchi politici, la Festa dell'Incoronata non è stata fatta! tutto era già pronto e contrattato, ma ...all'ultimo momento...un inciampo elettorale e tutto a monte! Quale pace? si chiedono gli autori dei due articoli. Ecco la vera pace che si invoca ardentemente e con tutta l'anima: libera e tranquilla convivenza, concordia fra le famiglie ed i singoli cittadini, assenza di odio, rancori e dispetti, che nessuno venga guardato dall'altro in cagnesco come un nemico da annientare, la lotta politica non deve essere usata come lotta alla persona, la parolaccia, la voce alta e quant'altro viene usato (e giustificato) in periodo elettorale, a votazioni avvenute, deve del tutto cessare ed i cittadini

sento minimamente responsabile di tutto questo. Se la gente litiga, sono affari suoi! io penso solamente a difendere i miei programmi! A costoro rispondo e dico: Benissimo, siete veramente bravi! Io però non ho accusato e ne accuso alcuno in particolare; non ho condannati e non condanno nessuno in particolare. Il mio discorso è rivolto a tutti in generale ed a nessuno in particolare. Per me non c'è nessuno che ha più ragione dell'altro o che sia colpevole più dell'altro. Ognuno applichi a se stesso e dia a se stesso la risposta di approvazione o di condanna giudicando non in riferimento alla lotta politica ma in riferimento al proprio comportamento nei riguardi di quelli che vengono ritenuti avversari. Data l'esistenza (e nessuno può negarla) di questo stato di irrequietezza tra la popolazione di Duronia, io ho voluto focalizzare il problema e dire a tutti: La vostra idea politica conservatevela, difendetela, e fate bene; però nello stesso tempo cercate di vivere in pace e da buoni cittadini. La diversità di vedute in campo politico-amministrativo, non vi dà assolutamente diritto di litigare e trasformare il paese in una gabbia di cani e gatti.

Questa è la vera PACE, quella che ardentemente si desidera da tutti! Rispettiamoci l'un l'altro e non ci "sfasciamo" come i proverbiali barili a causa della politica.

Se ho replicato ai due articoli, l'ho fatto solo per riaffermare dove va ricercata la Pace che tanto si desidera e che è la sola fonte di ogni progresso umano. La Pace così intesa, se veramente vissuta e sentita da tutti, potrà un giorno anche portare alla riconciliazione politica!

E' quello che tutti ci auguriamo per il bene del paese:

Sull'ultimo numero de La Vianova ho trovato uno scritto di D'Amico Domenico residente in Jersey City. In questo scritto, tra l'altro, il Signor Domenico ha espresso il desiderio di vedere pubblicate sul giornale notizie dettagliate su quanti nascono, sposano, muoiono in Duronia. Come si faceva al tempo del bollettino parrocchiale. Il desiderio è più che legittimo: a chi sta lontano fa sempre molto piacere apprendere notizie riguardanti persone una volta conosciute e tutto quello che avviene nel paesello. Raccoglio io il desiderio di Domenico (che, tra l'altro conosco molto bene e siamo amicissimi) e mi impegno a soddisfarlo, dal prossimo numero de La Vianova. Ciao, Domenico.

GRAZIE E CARI AFFETTUOSI SALUTI A TUTTI.

Don Giovanni Russo

P.S. : La seconda parte dell'articolo "Edifici Parrocchiali: lavori in corso" verrà pubblicata nel prossimo numero.

RISPONDONO

U. Berardo e M. Manzo

Nel dibattito relativo al problema della pace, pubblichiamo l'intervento del nostro Parroco in risposta a due articoli apparsi sul numero precedente e lasciamo volentieri ai lettori ulteriori considerazioni e riflessioni sui concetti esposti.

L'ANGOLO DI GIUSEPPE PASQUALOTTO



Duronia ieri



Duronia domani: così...



Duronia oggi



... O così?

il "girare le spalle" ed il "cambiare strada" quando ci si incontra, non è assolutamente lotta politica! Stare al bosco a far legna, a dieci metri l'uno dall'altro, e non rivolgersi la parola, ed a mezzogiorno andare a mangiare uno a nord e l'altro a sud, a cento metri di distanza non è difendere le proprie idee politiche! Membri di una stessa famiglia che non si parlano e " mugugnano " quando si incontrano per le scale: questo non può assolutamente chiamarsi coerenza. Voler partecipare ad una gita e chiedere prima di conoscere la lista dei partecipanti ed il proprietario del mezzo di trasporto altrimenti...nulla da fare: può chiamarsi politica questa? Scendere a rappresaglie personali, dispetti piccoli e grandi, denunce all'ispettorato del lavoro, alle autorità sanitarie (E QUESTO ANCHE CONTRO ME E LE SUORE), battere per il campo di bocce, alzare le mani ed anche i piedi ed altro ancora : e que-

devono rispettarsi più di prima.

Non accettare tutto questo e ritenersi in diritto di sfogarsi a volontà, genera odio, discordia, sfacelo. Questo è il vero e genuino significato di quella mia (e non solo mia) espressione: Dopo le votazioni tutto deve finire, tutto deve tornare come prima! Non smettere la lotta politica ma smettere di litigare. Distinguiamo le due cose: difendiamo e propagandiamo i nostri programmi, ne abbiamo il diritto, ma...viviamo in pace come figli di un solo paesello. La lotta politica viene giustificata, ma quella personale assolutamente NO!!! Altri si batteranno fino alla fine guardando solo al politico, il resto loro non interessa, io mi batterò fino alla fine per tutto il resto che vale molto di più del politico! Sulla Pace si costruisce e non sulla discordia!

A questo punto più di qualcuno (e tra questi certamente anche gli autori dei due articoli) mi potrebbe dire: ma io non mi

SCI S'N'DUTE A' CHILL'?
VUO' V'DÈ CA CÉ VIEANNE AVVARAMEN'D'!



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063-5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28

TEL. 06/5813538

ROMA



BENTORNATO, PADRE ANTONIO!

di GIULIANA CIARNIELLO

Il Comitato di Redazione de la vianova è lieto di informare i suoi lettori e tutti i cittadini di Duronio del ritorno in Italia, per un breve periodo di tempo, di Padre Antonio Germano. L'essere missionario di Padre Antonio è motivo di grande orgoglio per tutti i Duroniesi, i quali lo stimano e con il pensiero gli sono sempre vicini nel lontano e martoriato Bangladesh, sua terra di missione già da diciotto anni.

Per i più giovani, soprattutto, che non hanno avuto la possibilità di conoscerla personalmente, la figura di Padre Antonio è molto importante. Egli non ha avuto paura di rispondere alla chiamata particolare che Dio gli ha fatto. Ha lasciato tutto (la sua famiglia, il suo paese, i suoi amici), per andare ad annunciare il Vangelo in un paese povero, dove si muore per fame e non c'è nessuna comodità del nostro mondo occidentale.

Nel dare il bentornato a Padre Antonio, ricordiamoci che tutti siamo chiamati ad essere missionari. Non è necessario partire in paesi lontani (solo in pochi hanno la fortuna di farlo) per esserlo, perché anche vicino a noi ci sono delle persone che hanno bisogno di aiuto e non possiamo chiudere gli occhi e far finta di niente: non dobbiamo rimanere chiusi nel nostro egoismo e pensare solo a noi stessi e ai nostri interessi, altrimenti non possiamo dirci dei veri cristiani.

PER AIUTARE LA MISSIONE DI PADRE ANTONIO, UTILIZZARE IL C/C N. 20459004 INTESTATO A "LA VIANOVA", VIA LUNGOTEVERE PRATI, 16 00193 ROMA - CAUSALE: PER PADRE ANTONIO

BANGLADESH: "RITORNO AD ALAMTOLLA"

DA UNA PAGINA DEL DIARIO - AGOSTO 1979 di Padre ANTONIO GERMANO

Sono quattro ore che sono seduto in barca: un tempo interminabile, sempre uguale; cerchi di pensare, ma anche il pensiero ad un certo momento ti sfugge e ti trovi nell'inerzia senza tempo. Sto andando verso Alamtolla per visitare quei cristiani: una quindicina di famiglie in tutto. La chiesetta fu spazzata via in uno di quei temporali di maggio. Il catechista che da pochi mesi avevo assegnato al villaggio, approfittando della buona fede e della ingenuità della gente, aveva raspo <take> qua e là, imbrogliando più di qualcuno. Come risultato, dovetti rimuoverlo di lì, perché non ne combinasse più. Arrivando ad Alamtolla, so cosa mi aspetta: <Padre, noi siamo poveri, stiamo morendo; se lei non ci aiuta, per noi non c'è via di scampo>.

La solita filastrocca, che si ripete sempre uguale in presenza del padre. Ma in barca ho avuto tutto il tempo per prepararmi e disporli a dire tanti no. Tanto è vero che porto con me solo i soldi per il viaggio. Attraverso un cammino lento e paziente bisogna cercare di sradicare dalla loro mente questa identificazione del padre con le take, per cui la visione del padre a loro non suggerisce altro che la richiesta di aiuto. Finalmente si arriva: 5 ore di barca e per tutto il tempo la corrente sfavorevole. Il solito imbroglio: ti dicono che tra non molto ci sarà la corrente favorevole e poi questi fiumi che si incrociano e si intersecano capricciosamente, rimescolano le correnti in maniera tale che nessun barcaiolo sa prenderle al tempo giusto. Appena metto il piede a terra, i bambini mi intravedono per primi e si precipitano a venirmi incontro, mettendo a soqquadro il villaggio con le loro grida: il padre, il padre!

E' arrivato il padre. In men che non si dica, uomini, donne, vecchi e bambini fanno massa sulla strada: desiderio di vedermi o semplicemente diversivo che viene ad interrompere l'eguale cadenza

delle loro giornate? Chi può dire fino a qual punto c'è sincerità in questa gente per secoli calpestate e trattata da sotto-uomini, a livello delle bestie? Sugli occhi dei bambini si legge meglio la spontaneità: forse per loro la vita potrà essere qualcosa di diverso.

Il primo spettacolo che si presenta ai miei occhi entrando in <para> è il groviglio di legni e tegole della chiesetta schiantata dalla tempesta di maggio: sono passati più di tre mesi e tutto è ancora lì. A nessuno è venuta l'idea di raccogliere e sistemare in qualche modo quel materiale disperso. Al più qualcuno si è limitato a portarsi a casa qualche pezzo di legno per alimentare il fuoco della cucina. Butto l'ombrello e la borsa a terra in modo significativa in modo che essi capiscano la tonalità della mia visita. Poi mi metto a raccogliere le tegole e tirare fuori i legni dal groviglio della rovina. Come sempre l'esempio è contagioso: tutti mi seguono, primi fra tutti i bambini. Terminato questo primo lavoro, mi dirigo verso la pompa dell'acqua, messa su col contributo del vescovo e mio personale: circa 3 mila take. Da più di due mesi non funzio-

na unicamente perché il <Washer> si è rovinato. Nessuno ha avuto l'idea che sostituendo il washer avrebbero potuto attingere acqua di nuovo, evitando di bere l'acqua del <pukur>.

Mando qualcuno al vicino <rice-mill> a prelevare qualche attrezzo per aprire la pompa. Arriva un musulmano con due chiavi inglesi e lui personalmente si mette al lavoro. Apriamo e troviamo che effettivamente il washer è rovinato e bisogna sostituirlo. Ad Alamtolla tale materiale non si trova, bisogna andare a Paigacha, un centro più grande che si trova a tre miglia di distanza. Ordino che si faccia subito una colletta: una taka per famiglia. E' più evidente che se manca il contributo loro personale, se non sentono le cose come loro, niente può durare in mezzo a questa gente e tutto è destinato ad avere la stessa fine della chiesetta e della pompa dell'acqua. Intanto incomincia a diluviare: in pochi minuti tutto è ridotto in una poltiglia di fango e bisogna rassegnarsi a passare il resto della giornata accovacciati nella veranda di una delle capanne. Intanto è pronto anche il mio pranzo. La mia visita è stata improvvisa e

perciò è mancato il tempo per preparare qualcosa di speciale per il padre. Un pugno di riso bollito e un uovo striminzito. Ora anche il mio mangiare si fa spettacolo: tutti sono lì a vedere come me la cavo con le mani, perché questa mia gente forse appena sa che le posate possono esistere in qualche parte di questo mondo. Naturalmente non manca la compagnia degli animali: capre, mucche e galline, con contorno di mosche. Qui tutto si confonde e la natura rimescola tutto. Giunge anche la notte e c'è un letto anche per me. Nella veranda della capanna quel tavolato su cui ho consumato il pranzo e la cena si trasforma ora in letto per me: sopra ci sono io, sotto le capre e le galline. Economia di spazio. Meno male che non ho fiuto raffinato ed è depositato in fondo a me quel fiuto campagnolo che ha costituito i primi anni della mia vita.

Note:

Taka = Moneta Bengalese

Para = Raggruppamento di capanne

Washer = Guarnizioni

Pukur = Laghetto, stagno

rice-mill = Mulino del riso

Casa di riposo

FLORIDA

Soggiorno per anziani.

Assistenza diurna e notturna.

Accoglienze anche stagionali e lunga

degenza. Camere con bagno,

parco con pini secolari. Rette moderate



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

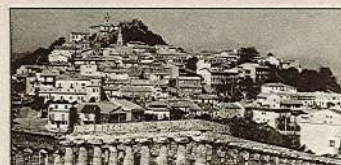
Prossimamente pubblicheremo

l'intervista al nostro amico, Claudio Berardo, che da mesi sta combattendo energicamente per continuare a vivere la sua giovane vita

SI PUO' DARE DI PIU'

Anche per il 1995, come per il 1994 il gruppo "Insieme per Duronio" ha adottato il giovane di nazionalità Jugoslava Martin Martinovic, impedito nella deambulazione e membro di una famiglia di nove persone.

Chi deve rinnovare la propria quota di solidarietà (Lire 50.000) può farlo tramite c/c n. 20459004 intestato a "La vianova" Lungotevere Prati 16 - 00193 Roma con la causale: per Martin



ORIGINE DEI SANNITI E LORO INSEDIAMENTO NELLE TERRE DEGLI OSCII

di GIOACCHINO BERARDI

(SECONDA PARTE)

La leggenda dell'emigrazione dei giovani Sabini, chiamata del "Ver Sacrum" (Primavera sacra) ci è stata tramandata dagli antichi scrittori, i quali sono concordi nel ritenere che vi fosse un rituale religioso che spinse i giovani Sabini, in partenza dalla loro patria, ad inoltrarsi lungo gli Appennini, discendendo alle pianure lungo i due versanti della montagna. Quella leggenda merita di essere ricordata in tutti i suoi particolari, così come ce la racconta Strabone, (storico-geografo greco, trasferitosi da giovane, nel 63 a.C., a Roma, ove visse fino al 19 d.C.) a pag. 37 della sua "Geografia".

"Per vincere una battaglia, allontanare un nemico o porre fine ad una calamità, come una epidemia od una carestia, i Sabelli promettevano di sacrificare al dio Manerte (Marte) tutto ciò che fosse nato nella primavera successiva. I bambini nati in quel periodo non venivano tuttavia materialmente immolati, bensì lasciati crescere come "sacrificati". Venivano, cioè, consacrati al dio e, raggiunta l'età adulta, avevano l'obbligo di lasciare le loro montagne della Sabina e la loro tribù, per cercare nuovi boschi e nuovi pascoli, sotto la guida di un animale sacro alla divinità, che poteva essere un toro, un lupo, un orso ecc. ed il gruppo emigrante si stabiliva nel luogo che si pensava l'anima-

le avesse prescelto ed indicato. E' più probabile si dice che non si facesse ricorso ad un animale reale, ma che gli emigranti marciassero sotto un vessillo su cui l'animale era raffigurato".

Si ritiene da altri, essendo nota la prolificità dei Sabini, che il vero motivo, per cui si celebrava spesso il rito del "Ver Sacrum" è da attribuirsi alla sovrappopolazione; ma non è da escludere che talvolta le primavere sacre furono provocate da liti all'interno della tribù e che le emigrazioni dovettero essere molteplici nel tempo. Infatti il Cianfarani, già sovrintendente alle antichità degli Abruzzi e del Molise, a pag. 39 della sua pubblicazione "Culture adriatiche del Molise" ebbe a scrivere:

"... Tra i Sabini ed Umbri, era scoppiata una contesa. Poiché gli uni e gli altri erano essenzialmente pastori, c'è da supporre che la contesa fosse a causa dei pascoli. Nella rissa i Sabini ne erano usciti vittoriosi, ma subito dopo la vittoria si erano verificate calamità di ogni genere, sicché era sembrata evidente una avversa volontà divina. I Sabini interrogarono allora un oracolo che esisteva presso una località ricca di acque sulfuree, precisamente in un lago assai grande, in mezzo al quale galleggiava un'isola mobile, sulla quale i Sabini avevano eretto un loro centro religioso, dotato di un veneratissimo oracolo. Fu

proprio quell'oracolo appunto, a rivelare che causa di quelle calamità era l'ira di Marte, principale divinità degli Umbri. Per placarlo, ogni maschio che avrebbe visto la luce al ritorno della buona stagione avrebbe dovuto essere consacrato e cioè sacrificato.

Sacrificare esseri umani non era facile nemmeno per i Sabini, che interpretando il "sacrificare" con il "consacrare" al dio Marte, conservarono i loro figli facendoli emigrare "in una fatidica primavera".

Scrisse ancora il Cianfarani a pag. 41 della stessa pubblicazione: "Quale via indicasse il bue agli emigranti non venne detto dagli storici che riportano la leggenda. Questa aggiunge solo che l'animale che li condusse nella terra degli Opicini, si arrestò dove era un colle chiamato Matese. Questo colle fu il centro della nuova tribù".

Vi è anche un'altra tradizione, la quale vuole che i giovani consacrati si stabilirono in una località abitata dal popolo Osco, che poi si chiamerà Sannio, condotti da un certo "Comus Castronius" o da un capitano chiamato "Tauro" a addirittura da un Toro, i quali si fermarono a Bovianum, che divenne la culla della nazione. Di tale città sino ad oggi non è stata ancora accertata la localizzazione, ed in merito vi sono incertezze ed ipotesi varie; ma la

Bovianum Vetus si deve identificare, secondo la più accreditata tesi, nella attuale Civita di Bojano.

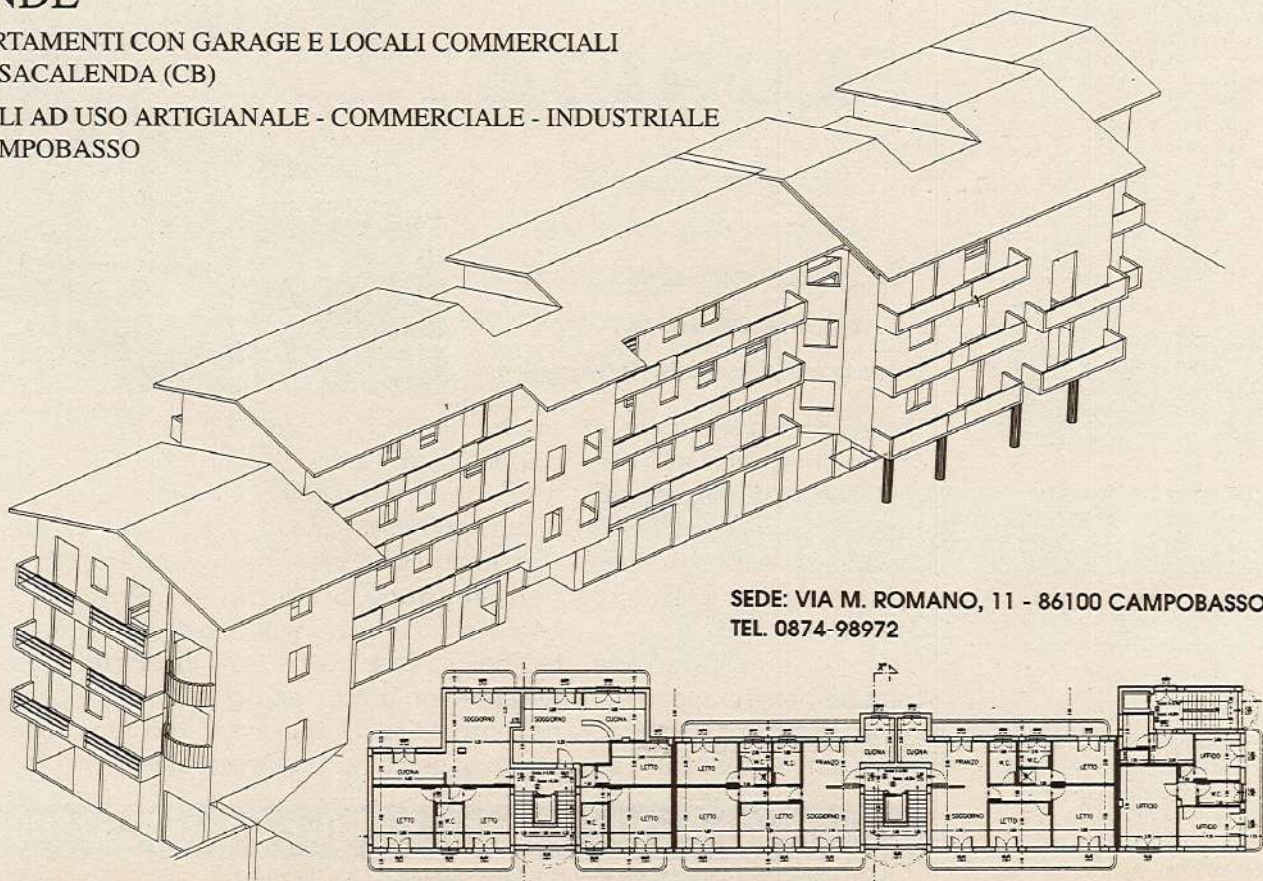
Una diversa tesi, sostenuta in particolare modo dall'archeologo tedesco Teodoro Mommsen, vuole che "i Sabini calati attraverso gli Appennini, occuparono prima gli aspri monti del Sangro e di Agnone" ed in quella zona, "stabilirono la loro capitale chiamata Bovianum", che il Mommsen identificò in Pietrabbondante. "Soltanto dopo", aggiunge il Mommsen, "passarono nelle contrade più amene alle spalle del Matese e, nella bellissima pianura dove sono le sorgenti del Biferno, fondarono una nuova Bovianum, chiamata Undecumanorum (l'attuale Bojano), che, crescendo, d'importanza, fece dare all'altra Bovianum (ritenuta da lui situata nell'attuale Pietrabbondante), il nome di Bovianum Vetus". Quest'ultima fu l'ipotesi predominante dell'ultima parte del secolo scorso, poiché essendo il Mommsen premio Nobel per l'archeologia, ed essendo le sue ipotesi le più accreditate furono, da pochi confutate. In quest'ultimo periodo, però, ha avuto il sopravvento l'ipotesi del prof. La Regina, il più grande studioso del Sannio, che ha confermato la più antica convinzione che Bovianum Vetus fosse proprio in Bojano e precisamente sulla Civita di Bojano.

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972



PER NON DIMENTICARE

M'AR' CORD

di ADDO

In uno degli ultimi numeri di *la vianova*, una gentile e giovanile voce, proveniente dal lontano Canada, mi ha intenerito e commosso. Mi sembra di vederla Margherita Morsella mentre consuma il suo brodino al ristorante sfogliando *la vianova*. Comprendo la sua gioia nel correre indietro col pensiero, accarezzando ricordi, rivedendo immagini e vivendo emozioni. Se sono riuscito, con i miei scritti, a provocare ciò, anche una sola volta e per una sola persona, mi sento immensamente felice. Grazie cara Margherita delle tue parole. Come mi piacerebbe fare una passeggiata con te *lap' r' tratture* sotto la pineta e sentire insieme quella *voria ch' scioscia da Vagnuole*, mentre lo sguardo accarezza le montagne dell'alto Molise. Grazie ancora perché, nel sottolineare, da parte tua, l'internazionalità del giornale, mi offri l'occasione per il presente articolo. Già, *la vianova* internazionale. E' l'aspetto completamente nuovo per chi, come me, si perdeva sempre *ball' p' r' cietze o p' r' chiane d' puzze* e non guardava oltre la Civita e la pineta. In tema di internazionalità i Duroniesi non andavano oltre la Madonna d' l' *chiane* per comprare la scapece, o la *fiera d' sant' Cl'ment a Trella* e quella di *sant' F'lic a C'tanova*. Tutt'al più ci si poteva allargare a *sant' D'nate a Fr'sc' lone*. Ma il mondo finiva lì. Tanto è vero che quelli che arrivavano alla *Madonna d' la Stella*, al rientro, l'ultimo tratto, dalla porta della chiesa all'altare, l'affrontavano camminando sulle ginocchia. Questa era l'internazionalità di Duronia di una volta. Ora invece il mondo è divenuto piccolo e, anche non volendo, tramite l'occhio della TV, si può arrivare anche in Alaska, in Africa e nella lontana Australia. Ed allora, all'ombra della internazionalità bisogna ben delineare l'esatta posizione di Duronia, specie per quelli che non la conoscono. Mi piacerebbe fare una dettagliata mappa geografica, illustrando l'esatta ubicazione di ogni particolare che riguarda Duronia. Ma, per me, è troppo difficile. Caso mai ci dovrebbe pensare Giovanni. Mi limiterò, perciò ad una facile collocazione e ad alcuni impensati riferimenti. La collocazione è ovvio: siamo nell'alto Molise, quasi di fronte ad Agnone, Capracotta e Poggio Sannita. Duronia, ultimo paese della provincia di Campobasso, confinante con quella di Isernia che inizia da Bagnoli del trigno, si colloca a 918 metri sul livello del mare. Ma, quello che mi piace precisare, è che siamo il vertice di alcuni triangoli regolari e irregolari di varia grandezza. Vediamo il primo: Molise, Torella, Duronia - perfetto triangolo. Spostandosi verso sinistra, ecco un altro triangolo: Torella, Pietracupa, sempre con vertice Duronia. Continuando ancora verso sinistra, Pietracupa, Salcito, completano il triangolo con Duronia. Ma non è finita: Salcito, Bagnoli hanno come naturale vertice Duronia. E il triangolo Bagnoli, Civitanova, Duronia non è l'ultimo. Il lato ovest, rappresentato dal massiccio montuoso, va da Civitanova a Frosolone avendo di fronte Duronia. E, per finire, il triangolo un po' più irregolare formato da Frosolone e Molise ha, manco a dirlo, sempre per vertice Duronia. Vista così Duronia sarebbe come il perno di una ruota gigantesca a due colori (verde Campobasso, Rosso Isernia) i cui raggi, partendo rispettiva-

mente da Torella, Molise, Frosolone, Civitanova, Bagnoli, Salcito e Pietracupa, confluiscono tutti verso il centro rappresentato da Duronia. Una simile gigantesca ruota mi auguro possa attirare, sempre più, l'attenzione generale non solo dei Duroniesi e Molisani vicini e lontani, ma anche di quanti devono adoperarsi per il progresso della nostra terra. Da una collocazione geografica è facile scendere ad una filosofia d'indirizzo. E qui, fatalmente, comincia la girandola dei "Poli" geografici e non geografici e porta ad un terreno melmoso ove esso ci si impantana (destra, sinistra, centro, centro destra, centro sinistra, centro centro). Senza la possibilità di fare un passo, ma continuando a costruire muro contro muro anche nella confusione referendaria tra il "Sì" e il "No". Mi auguro, invece, che una visione disincantata, libera da presupposti di parte, possa guidarci tutti a respirare aria d'amore per la nostra terra e coniugare solo attaccamento e cooperazione per far progredire il Molise. Chiedo scusa se mi sono perduto un po' per la strada, in un settore che avevo sempre cercato di evitare. Ma, in questo momento un pensiero mi tormenta: come se la può cavare la mia cara zia Carlina con in mano le 12 schede del "Sì" e "No"? Lasciamo stare. È meglio riprendere la passeggiata con Margherita, alla quale devo precisare, perché possa rendersi conto, anche Lei, della non facile situazione di tanti cittadini Italiani che andranno a votare con, addirittura, 12 schede in mano, l'una di diverso colore dall'altra e tutte per rispondere un "Sì" o un "No". Pazienza, povera zia Carlina, arrangiati come puoi, tutt'al più fatti spiegare qualcosa da c'mar' Assunta che è cugina d' r' magari d' Pretacupa. Ora basta. Diamo uno sguardo alle sfumature dei raggi del sole al tramonto verso monte Totila e proseguiamo la passeggiata. Scusami, cara Margherita se, non volendo, ti ho potuto sciocciare; salutami il campione nazionale di bocce, che per Duronia, è e rimarrà sempre *Asciòle*. Digli che mi dispiace di non poter andare a farmi tagliare i capelli da lui in quel buco, inondato dal sole, e fiancheggiato a sinistra da una ripida scala in pietra e a destra da una bella *pr'v'data*. E, per farmi perdonare ti trascivo, di seguito: Preparazione al referendum

Nianza, sant' Rocch' steva zia Carlina, seria, ass'ttata ncoppa a r' squaline, nianz' a la porta aperta d' la casa. Teneva n' zine tanti cartecelle, ognuna que' lerata d' n' mode: ghianche, rosce, verd, e azzurrine, gialle com la p' lenta e nere com r' que'ttur d' L'sandruccie. Passàti la c'mmar Ndenetella: "Gesù, Gesù ma ch' st'ia fa Carlina? Pazzie ancora com na' c'trella!" "E statte zitta, n'um' s'queccià n'n c' capisce n'jent, ma tu ch' vuò? m'su' fatt sci l'uocchie da fore a forza d' pr'v'v' s' "Sci" o "No", c' mianche sule tu p' completà!" Ma fu cocch' d' une c'all' quatt' fort', mb'stialite da dent' a la quecina: "chiude sà porta ca entr'ne l' mosche." e zitta z' n' t'ett Nd'n'tella.

I NOSTRI VECCHI
CHE NON SONO PIU'1966: ZI ANG' LILLE D' NAP' LIONE
E ZIA ANG' ELLA

E' MEGLIE N'ACQUA
TRA MAGG'E APRILE
CH' N' CARRE D'ORE
E CHIA R' TIRA

FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

Biesse
Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

MASSÉRA
C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

R' SP'ZZATE

Ecco a voi la ricetta del famoso *sp'zzate*, tipica pietanza molisana, immancabile nel menù di nozze, quando il banchetto era allestito nelle pur modeste abitazioni contadine, come abitualmente avveniva fino a trenta anni fa.

Analogo all'attuale consommé, veniva servito dopo l'antipasto, generalmente costituito da prosciutto, gelosamente custodito per l'occasione, e prima del mitico *squatton* (1), l'immancabile "tazza calda", onnipresente in tutte le occasioni e per tutte le stagioni, di cui il molisano d.o.c. non può e non deve privarsi.

Ci sono alcune varianti nel modo d'eseguire *r' sp'zzate*, quella che vi propongo è l'interpretazione di Bagnoli del Trigno, che mi risulta essere la più gustosa (provare per credere).

Ingredienti.

- Coscia d'agnello:	kg. 1,00
- Tuorli d'uovo:	n° 12
- Limoni:	n° 1
- Olio d'oliva:	q.b.
- Sale:	q.b.

Esecuzione.

Dentro una capace pentola, preferibilmente di creta, con poco olio, necessario appena per ungere il recipiente, si fa cuocere la carne, salata in precedenza, a fuoco lento.

A cottura avvenuta, si toglie momentaneamente la carne dal tegame per tagliarla a piccoli pezzi e riportarla immediatamente sul fuoco.

Intanto avrete ben bene sbattuto i rossi d'uovo, che, nel momento in cui la carne ricomincerà a soffriggere, dovranno essere tuffati nel tegame. Per evitare che si attacchi il fondo, girate frequentemente e dopo qualche minuto, necessario affinché l'uovo si rapprenda, aggiungete i limoni spremuti.

Appena gli ingredienti saranno amalgamati spegnete la fiamma e *r' sp'zzate* è pronto. Probabilmente non vi capiterà di mangiarlo ad un banchetto di nozze, viste le mutate abitudini culinarie, ma nel quotidiano menù un piatto così gustoso, nutriente e leggero ci sta proprio bene, parola di Silvana Adducchio

(1). In questa rubrica non mi permetto di illustrare la ricetta dello *squatton*, si cura di urtare la vostra suscettibilità; darò per scontato che tutti la conosciate, come si conoscono le cose che fanno parte di te stesso e per questo nessuno, al di fuori di te, può di certo spiegartelo senza rischiare di offenderti.

PROGRAMMA
della marcia Roma-Duronia

21/7 - ore 20.00 - Roma, Sala Bianca del Campidoglio: presentazione della manifestazione alla Stampa.

02/08 - ore 07.00 - Roma, Piazza del Campidoglio: concentramento e partenza.

02/08 - Prima tappa: Roma - Fiuggi - Sora

ore 07.00 partenza da Roma in pulman o staffetta alla volta di Fiuggi.

ore 11.30 arrivo a Fiuggi e partenza per la marcia.

ore 19.30 arrivo a Sora.

ore 20.30 incontro dibattito sull'emigrazione.

Centri interessati all'attraversamento: Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri, Veroli, Fontanafredda, Sora.

03/08 - Seconda tappa: Sora - Opi

ore 08.00 partenza da Sora

ore 19.30 arrivo a Opi

ore 20.30 incontro dibattito sull'ambiente

Centri interessati all'attraversamento: Sora, Campoli, Opi.

04/08 - Terza tappa: Opi - Forlì del Sannio

ore 08.00 partenza da Opi

ore 19.30 arrivo a Forlì del Sannio

ore 20.30 incontro dibattito sull'archeologia

Centri interessati all'attraversamento: Opi, Villetta Barrea, Barrea, Alfedena, Rionero Sannitico, Forlì del Sannio.

05/08 - Quarta tappa: Forlì del Sannio - Duronia

ore 08.00 partenza da Forlì del Sannio

ore 19.30 arrivo a Duronia con accoglienza della Banda locale e della cittadinanza.

ore 20.30 inizio dei festeggiamenti (degustazione prodotti tipici locali, ballo in piazza con esibizione di gruppi folkloristici).

Centri interessati all'attraversamento:

Forlì del Sannio, Roccasica, Carovilli, Pescocostanzo, Civitanova del Sannio, Duronia.

N.B.: Il programma può subire modifiche per eventuali imprevisti non dipendenti dagli organizzatori - Chiunque fosse interessato alla partecipazione della marcia deve telefonare ai seguenti numeri:

06/632828 - 06/6879867 - 0874/769262



Negozi Insip

*La varietà di scelta,
la qualità e l'assistenza
hanno trovato casa.*

Per vedere, provare e acquistare telefoni, segreterie, telefonini, fax, centralini, telefoni intercomunicanti e telefoni senza filo entrate in un negozio Insip. Qui tutta la vasta gamma di prodotti ha una caratteristica in comune: i nostri marchi. Che vogliono dire omologazione, la garanzia concreta cioè del rispetto delle richieste e delle indicazioni tecniche del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Inoltre nei negozi Insip vi aspetta il servizio di assistenza per i nostri prodotti, che è gratuito per gli apparecchi in noleggio.

insip

**TELECOM
ITALIA**

E.T. & G. UNIVERSAL CITY STUDIOS, INC. ALL RIGHTS RESERVED. LICENSED BY MCA/UNIVERSAL MERCHANDISING, INC. ARMANDO TESTA SPA

Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione
e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispettate al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicati, potranno essere siglati come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formata A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. per l'Estero e Organizz.)
Ciamarra Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Berardo Umberto
(Redattore Resp. per la Regione Molise)
Morsella Florindo
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Adducchio,
Giuliana Ciamarra,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO 1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

Le quote comprendono abbon. al giornale e iscrizione al gruppo "Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a:
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

**manzo
auto81**

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

**NUOVA TIRRENA
ASSICURAZIONI**

Esposizione

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Gar 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA



ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

**N'N CE LA FACEMME CCHIU' A SHTÀ ECC
AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "LA VIANOVA"
(RITORNIAMOCENE AL PAESE, CAMMINANDO SU "LA VIANOVA")**

**"LA VIANOVA" STA ORGANIZZANDO PER LA PRIMA SETTIMANA DI AGOSTO '95
UNA LUNGA MARCIA (4 GIORNI, 3 PERNOTTI) DA ROMA A DURONIA.
CERCHIAMO SPONSOR E PARTECIPANTI (ALLENATI)**

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI NUMERI: 06/6879867 - 632828 - 06/55260214 - 0874/769262 - 0874/769105
RIUNIONE DEL COMITATO ORGANIZZATIVO SABATO 3/6/95 - ORE 16.00 - PRESSO LO STUDIO DELL'ARCH. G. GERMANO - VIA S.M. MEDIATRICE, 5 - ROMA - (TEL. 06/632828)